

Stefania Pezzopane, Sindaca.

PROGRAMMA ELETTORALE

**La nuova generazione
dell'amministrazione**

STEFANIA
PEZZOPANE
SINDACA

SOMMARIO

<u>Nota metodologica.</u>	3
<u>Preambolo politico al programma</u>	5
<u>Premessa</u>	6
<u>Le Criticità</u>	7
<u>Le Risorse.</u>	9
<u>La Strategia.</u>	11
<u>Il Patto per L'Aquila</u>	12
<u>Il Piano Strategico 2022-2032</u>	13
<u>La Pianificazione: programmiamo il nostro presente ed il nostro futuro</u>	14
<u>La Mobilità: siamo una città in movimento</u>	17
<u>La Formazione: siamo una società in evoluzione</u>	19
<u>La Cultura: sappiamo come fare</u>	25
<u>L'Accessibilità: ci prendiamo cura di tutte e tutti</u>	28
<u>Approfondimenti. Inizia il percorso partecipato del forum delle idee</u>	37

NOTA METODOLOGICA

La redazione di questo documento è avvenuta secondo due fasi:

1. ascolto e acquisizione contributi

In questa fase sono stati acquisiti tutti i contributi provenienti dalla coalizione, ulteriormente arricchiti e migliorati dalla fase di dibattito e confronto pubblico svolta in città attraverso eventi, campagne sul territorio e iniziative;

2. analisi e sintesi dello stato attuale della città

In questa fase è stata elaborata la strutturazione e l'organizzazione vera e propria del documento, ossia la sua articolazione secondo criteri propriamente di metodo e contenuto. Il lavoro, svolto nelle sedi formali del tavolo programmatico, ha preso in esame i seguenti punti:

- I. analisi della città e del territorio: quali criticità;
- II. consultazione dei dati: individuazione delle criticità emergenti;
- III. l'idea di città, ossia le basi della nostra proposta politica;
- IV. gli asset strategici dell'azione amministrativa;
- V. il piano strategico L'Aquila 2022-2032 che consenta di attuare pianificazione, programmazione e sviluppo del PNRR su una base organica e coerente che tiene insieme il governo della città, dei processi e dei progetti;
- VI. obiettivi strategici: progetti e proposte di intervento attuabili, misurabili e verificabili in termini di tempo, spazio ed economie.
- VII. Ideogramma del lavoro



Tutto ciò premesso, il documento del programma elettorale si articola nelle seguenti parti, riportate nel sommario:

1. *Premessa;*
2. *Criticità: descrizione delle principali criticità della città allo stato attuale, considerando la ricostruzione post sisma 2009, ossia a partire dal Piano strategico 2012 ad oggi;*
3. *Risorse: descrizione delle risorse sulle quali la città può organizzare la propria valorizzazione;*
4. *Strategia: l'idea di città ci guida nella lettura dell'analisi delle criticità e delle risorse a disposizione, individuando così dei nodi strategici. I nodi vengono sciolti attraverso soluzioni possibili;*
5. *Conclusioni: l'idea di città, che viene descritta e raccontata nel programma elettorale, sarà messa in atto attraverso un Piano strategico 2022-2032 fondato su valori chiari e stabili che detteranno le azioni conseguenti agli obiettivi.*

Ideogramma della struttura



PREAMBOLO POLITICO AL PROGRAMMA

Il quadro politico che si è delineato in questa tornata elettorale ci racconta uno scenario complesso da definire e rappresentare; ci troviamo dinanzi ad un sistema in cui la nostra proposta come polo progressista e democratico è alternativo a quello della destra, conservatore, reazionario, sovranista.

La società progressista e riformista della città dell'Aquila si potrà ritrovare nel nostro programma elettorale e di governo. Il programma progressista propone una visione del mondo e della città: sussiste sin da ora la condizione per una proposta aperta e coinvolgente per un impegno comune e convergente sull'amministrazione migliore della città. Questa affermazione tiene conto e si rafforza proprio delle specificità e dei caratteri identitari dei singoli componenti della coalizione che si confronteranno in sede elettorale attraverso il voto dei cittadini e delle cittadine.

Garantiamo all'elettorato la chiarezza dei temi e dei progetti strategici ed il massimo grado di coinvolgimento, condivisione e partecipazione alle scelte.

STEFANIA
PEZZOPANE
SINDACA

PREMESSA

Questo documento definisce la proposta politica con cui la Coalizione Democratica e Progressista per Stefania Pezzopane sindaca si presenta alla città. È il caposaldo da cui scaturiranno le linee generali d'indirizzo con cui intendiamo amministrare.

Nelle prossime pagine faremo emergere i nodi strategici su cui lavorare, gli obiettivi da realizzare e le azioni da intraprendere durante il prossimo mandato.

Su queste basi si sviluppa il programma elettorale con cui la Sindaca e la Coalizione che la sostiene stringono un Patto con e per la città dell'Aquila. Su questo lavoro troverà fondamento il programma di mandato, ai sensi dell'art. 46 del D.Lgs. n. 267/2000 (TUEL), il primo strumento di programmazione e pianificazione del nostro Comune.

Il programma elettorale esprime:

l'idea di città: il percorso di cambiamento, crescita e sviluppo della città a partire da un'analisi strategica del presente;

i valori chiave: la nostra bussola, ossia i principi etici, politici e morali con cui intendiamo orientare la nostra azione di governo e guardare ad un orizzonte comune;

i nodi strategici: le questioni fondamentali da sciogliere e intorno alle quali costruire un progetto comune di città, un piano strategico 2022-2032;

gli obiettivi, verso cui intendiamo dirigere le azioni: le iniziative e gli strumenti attraverso cui dare forma e sostanza al piano strategico della nostra città, nel presente e per il futuro.

La nostra azione di governo dunque sarà guidata da una chiara idea di città, regolata e garantita da valori saldi e stabili, per conseguire il pieno raggiungimento di obiettivi nel breve, medio e lungo termine.

È nostra intenzione perseguire e ottenere, fin da subito, risultati tangibili e concreti per le cittadine ed i cittadini di questo straordinario territorio, così da restituire la qualità del vivere nei quartieri della città storica, nei quartieri e nei borghi. Metteremo in atto azioni concrete per dare risposte immediate al degrado urbano ed ai disservizi, per restituire alla popolazione accessibilità e partecipazione alla vita attiva della città e alla sua amministrazione. A questo agire, si aggiungono le misure e gli obiettivi specifici che condivideremo e con cui porteremo la città e le nostre comunità verso orizzonti di crescita e sviluppo di più lungo respiro.

I nostri valori sono chiari, rigorosi e saldi: equità e giustizia sociale, inclusione ed accessibilità. Questi saranno i nostri punti cardinali, che orienteranno l'azione amministrativa per dare forma e sostanza ai nuovi diritti di cittadinanza, alla sostenibilità ambientale e sociale, alla lotta alla povertà e contro le violenze. Parole chiave con cui scriveremo una nuova e duratura stagione di pianificazione e programmazione della città territorio, con cui coordineremo e governeremo i tanti progetti ed i tanti piani che il prossimo futuro ci richiederà per restituire nuovo impulso e nuova bellezza al capoluogo di Regione.

LE CRITICITÀ

Di seguito vengono elencate, per brevità, le **criticità** riscontrate e sulle quali andrà incentrata l'azione amministrativa:

- isolamento amministrativo e politico del capoluogo in relazione al territorio della Conca Aquilana, delle Aree interne dell'Aquilano, delle Aree del Teramano, della Marsica, del Carsolano, della Valle Peligna e della Sabina;
- iper progettazione - ipo pianificazione: L'Aquila è una delle città più progettate a livello nazionale ed Europeo eppure manca gravemente di pianificazione e di programmazione del territorio, dell'azione amministrativa, sociale ed economica;
- L'Aquila manca di collegamenti, relativamente al proprio contesto geografico su scala urbana e regionale;
- le iniziative tese alla ricostruzione fisica e sociale, così come quelle tese al rilancio economico del territorio poggiano su basi incerte, compromesse dalla iper frammentazione dell'azione di governo e del palinsesto urbanistico e paesaggistico;
- a dare riscontro ai punti precedenti, è la carenza strutturale dei servizi primari ed ecosistemici: assistenza, trasporti, rifiuti, accessibilità, ambiente;
- ricostruzione pubblica: scuole primarie e secondarie sono ferme ai MUSP dal 2009, per questo occorre invertire la rotta e impostare un'azione amministrativa funzionale alla loro ricostruzione in reciproci accordi sul territorio con USRA e Governo nazionale;
- l'accessibilità fisica e digitale agli spazi pubblici: c'è una disparità evidente nella possibilità di accesso a tali spazi, quelli fisici ed urbani (strade, piazze, parchi, sentieri, marciapiedi nel centro storico come nei paesi) e quelli amministrativi, ossia dove si eroga il servizio pubblico dell'Ente comunale alle comunità;
- l'infrastrutturazione tecnologica ha subito una pesante e brusca contrazione, così come i rapporti con scuole ed atenei;
- la residenzialità ed il patrimonio immobiliare post-sisma stanno subendo una pesante deriva verso l'oblio del non utilizzo e, dunque, del degrado materiale e sociale, così come raccontano gli edifici dei progetti CASE e dei centri storici;
- i settori della cultura e del turismo hanno subito negli ultimi 5 anni una pesante decrescita e contrazione, dovuta al calo fisiologico dei flussi turistici, certo, ma ancor più dall'assenza di una visione strategica di questi settori privi di guida, gestione e progettualità, privi di servizi, infrastrutture e governo: in questo modo il patrimonio materiale e immateriale che caratterizza il territorio (bacini verdi, parchi archeologici, borghi, montagna) è sconosciuto, inutilizzato o degradato;

- la pandemia ha portato alla fragorosa emersione di fragilità, povertà e discriminazioni di genere sulle quali nessuna iniziativa amministrativa è stata sistematicamente adottata;
- le due sedi dei poli archeologici di Amiternum non sono aperte contemporaneamente per mancanza di organico, i visitatori possono visitare soltanto una parte del parco.
- A tredici anni dal terremoto, sia le scuole di competenza comunale che provinciale - almeno, quelle che non sono ancora ospitate nei Musp - continuano a stare negli stessi edifici pre-sisma, alcuni adeguati ed altri da adeguare - e meno male che si era promesso di ricollocare entro settembre (del 2017) i ragazzi delle scuole con indici di vulnerabilità non accertati in altri edifici, “valutando situazioni architettoniche idonee con la ricognizione degli spazi pubblici disponibili”; sono state inaugurate soltanto due nuove scuole, l’infanzia e primaria di Arischia e la primaria Mariele Ventre di Pettino, a valle di procedimenti amministrativi messi in campo dalla passata amministrazione di centrosinistra; non c’è ancora un piano compiuto di ricollocazione e di assetto dell’edilizia scolastica e, al momento, non è previsto che vengano realizzati campus né che vengano riportate scuole in centro storico.

In sintesi: ciò che emerge è la mancanza di visione, strategia e coordinamento generale sulla città che non ha un’azione di governo salda, sicura e funzionale. Governa la casualità.

LE RISORSE

Tuttavia, sono disponibili ingenti **risorse** che un'azione amministrativa attenta e capace è in grado di mettere a sistema e trasformare in punti di forza:

- il territorio aquilano vanta risorse naturali, paesaggistiche e culturali eccellenti;
- abitiamo paesi che sono borghi non più frazioni, abitiamo quartieri non più periferie: sono risorse preziose di conoscenze, competenze, eccellenze;
- le amministrazioni con cui abitiamo e viviamo questo territorio vasto sono amministrazioni virtuose, con personale umano eccellente;
- L'Aquila è in posizione strategica, dal punto di vista regionale, nazionale, dentro la strategica nazionale del PNRR, dei flussi e delle reti dei corridoi Trans Europei;
- L'Aquila è città snodo per le aree interne dell'Abruzzo e per la Macroregione Mediana del corridoio Europeo Barcellona - Ploce;
- la ricostruzione gioca, in questo quadro, un ruolo cruciale e fondamentale perché consente di poter agire sul disegno dei nuovi assetti urbanistici e territoriali;
- cultura e turismo sono settori strategici
- L'Aquila è a tutti gli effetti città della cultura e della formazione e non può permettersi ulteriori indugi sulla ricostruzione degli edifici scolastici né sulla disorganizzazione e sulla confusione con cui le Scuole di Alta Formazione verranno collocate;
- le infrastrutture tecnologiche, le soft skills e i servizi ecosistemici possono rendere L'Aquila una capitale europea di progresso, avanguardia e altissima qualità della vita;
- le università, le scuole, i poli e gli istituti di eccellenza sono partner preziosissimi, non perché siano beni a disposizione ma perché siamo insieme cittadini e cittadine che abitano e vivono gli stessi luoghi;
- i servizi e le infrastrutture che è possibile implementare, unitamente alla qualità della vita, possono convincere attori economici nazionali ed internazionali a restare o a stabilirsi ex novo;
- la residenzialità pubblica, così come le infrastrutture pubbliche, è strumento prezioso di sostegno per le fragilità e lotta alle povertà;
- L'Aquila capitale dell'Appennino: l'Appennino Parco d'Europa rappresenta un progetto sistemico sulle politiche di valorizzazione del territorio a partire dal sistema delle aree protette;
- L'Aquila detiene Patrimoni Immateriali dell'Unesco su cui investire per un rilancio del coerente del territorio: Perdonanza Celestiniana e Transumanza, in particolare;
- La secolare relazione con Roma;

Come esaltare queste risorse attraverso un'azione amministrativa capace di intervenire sulle criticità per comporre un'idea e una visione strategica di città? Attraverso in sistema di alleanze territoriali, ossia coordinando e co-progettando l'azione amministrativa con le amministrazioni 'sorelle'

dell'Aquila. La coesione e la permeabilità territoriali ci permettono di condividere con loro prospettive e bisogni perché di fatto condividiamo lo stesso territorio: risorse umane, naturali, culturali, materiali e finanziarie, servizi primari ed ecosistemici.

Condividere un orizzonte comune significa collegarci non solo a Roma, ma al resto dell'Italia e dell'Europa.

STEFANIA
PEZZOPANE
SINDACA

LA STRATEGIA

Il metodo che ci daremo per lavorare sulle criticità e sulle risorse attuali sarà quello della partecipazione. Declineremo questo paradigma su tutte le scale di intervento: partecipazione di vicinato, per agire sui temi di quartiere; partecipazione urbana, per affrontare temi legati alla città; cooperazione e coesione territoriale per affrontare le sfide ed i temi propri delle Alleanze territoriali.

Immaginiamo una città a misura di tutti e tutte, una città dei diritti, una città che si fonda sui valori dell'equità e della giustizia sociale, che sa creare le condizioni di equilibrio al suo interno e col suo intorno, una città che consente di abitare la prossimità: nei luoghi dei borghi, dei quartieri, dei quarti, nei servizi di comunità, nell'accessibilità e dell'amministrazione.

La prossimità è la nostra idea di città, la nostra strategia, perché traduce nel modo migliore il paradigma etico, sociale e culturale per farne il Modello urbano della nuova città.

IL PATTO PER L'AQUILA

Coordineremo la nostra strategia di governo attraverso un rapporto costante a livello nazionale e territoriale, dotando la città di un nuovo strumento amministrativo: un patto stabile con il Governo, inedito e strategico. Questo accordo sarà stretto in funzione e in forza delle Alleanze territoriali fra L'Aquila e le amministrazioni 'sorelle', così da creare un canale istituzionale permanente a disposizione della città capoluogo e del suo territorio, luogo in cui garantire lo spazio dei confronti sui termini e sulle condizioni future che ricostruzione e ripresa socio-economica richiederanno.

La ricostruzione, il PNRR ed il Fondo complementare rappresentano strumenti di lavoro fondamentali per mettere in pratica alleanze, coesione e permeabilità territoriali sotto molti aspetti, primo fra tutti un progetto di territorio che tenga insieme gli obiettivi strategici per lo sviluppo dei settori fondamentali della nostra economia: ambiente, cultura, turismo, formazione, università e ricerca, polo farmaceutico, edilizia, digitalizzazione - soft skills e industria 4.0, economia circolare, nuovi servizi - cooperative di Comunità e comunità energetiche.

Il Patto per L'Aquila ha lo scopo di facilitare e coordinare le politiche di ripresa economica, quelle infrastrutturali ed i rapporti istituzionali. L'Aquila Sorella di Roma, ad esempio, è lo spazio culturale, oltre che politico e amministrativo, entro cui riscrivere un rapporto di scambio millenario.

Non solo dunque una relazione dialogica di scambio e coprogettazione politica, ma anche culturale, nel segno dei molti percorsi comuni, materiali ed immateriali: percorsi naturalistici, artistici, religiosi, eventi e manifestazioni fuori dell'ordinario come il Giubileo 2025.

Il Patto per L'Aquila si arricchisce e si cura anche del settore agro silvo pastorale in cui le piccole e medie imprese aquilane si muovono con tanti sacrifici e difficoltà. Intendiamo affrontare insieme a loro, in un orizzonte comune un Patto per l'Agricoltura Sostenibile nel Territorio Aquilano (PASTA): stabilizziamo con i singoli imprenditori ed imprenditrici, con le compagini di categoria e le associazioni un Tavolo di lavoro Permanente ossia uno spazio amministrativo e politico di questa amministrazione riservato alle decisioni strategiche e al monitoraggio delle condizioni di lavoro e sviluppo di questa preziosa categoria produttiva. Riteniamo questo spazio fondamentale poiché i principi dell'eco socialismo e della democrazia alimentare, della tutela della biodiversità e della valorizzazione delle pratiche e dei prodotti tipici siano beni strategici per l'intera comunità aquilana.

IL PIANO STRATEGICO 2022-2032

Il Piano sarà lo strumento con cui la nostra amministrazione appronterà la programmazione e le azioni del proprio agire. Dalla lettura delle criticità e delle risorse sopra esposte, abbiamo definito cinque nodi fondamentali per lo sviluppo dell'Aquila e del suo territorio:

1. Pianificazione;
2. Mobilità;
3. Formazione;
4. Cultura;
5. Accessibilità;

Ciascuno di essi verrà affrontato nelle pagine seguenti delineando obiettivi attraverso cui l'azione amministrativa si organizzerà dotandosi di proposte, progetti e, più in generale, misure possibili e generare soluzioni con cui scioglierli.

Il piano strategico è il quadro d'insieme in cui queste soluzioni vengono programmate e gestite in modo chiaro, organico e coerente.

LA PIANIFICAZIONE: PROGAMMIAMO IL NOSTRO PRESENTE ED IL NOSTRO FUTURO

Politiche

Le politiche urbane e territoriali devono essere coordinate, all'interno della visione generale della prossimità, da un Piano strategico 2022-2032 che rappresenta il primo obiettivo della nostra proposta di governo. Al piano strategico si affida la pianificazione generale ed il coordinamento degli interventi del PNRR.

Da esso scaturisce un Nuovo Piano Regolatore, che rappresenti non solo finalmente un nuovo strumento di gestione e governo del territorio, ma anche un esempio virtuoso di nuova urbanistica. Agile, flessibile, in una parola Generale.

La pianificazione non può oggi più essere praticata esclusivamente attraverso un PRG ma sul doppio livello masterplan leggero/progetti urbani strategici: dobbiamo avviare a L'Aquila un laboratorio internazionale sperimentale, con gli Atenei ed i centri di ricerca, affinché si possa avviare un'importante svolta di metodo, accompagnata da una revisione biennale di questi strumenti.

Progetti

E al PRG vengono affiancati piani attuativi e progetti urbanistici di cui però siamo certi della realizzazione, affinché i Quartì, Quartieri e Borghi non sia schiacciati dalla confusione e dall'obsolescenza di strumenti urbanistici superati. Il piano regolatore viene integrato non solo dai piani attuativi e dai progetti urbanistici ma anche da un sistema di monitoraggio e coprogettazione che coinvolge le comunità tutte: introdurremo come istituto partecipativo le Consulte Territoriali che avranno funzione consultiva determinante nei processi di formazione dei piani e dei progetti.

Un piano di ricostruzione, come strumento attuativo, coordina gli interventi sui borghi e sulle periferie ponendo in essere le condizioni per cui le frazioni e le periferie siano effettivamente parte della città: non un assessorato ad hoc ma un ufficio ad hoc per la ricostruzione sociale, culturale e materiale, un Piano dei Borghi e dei Quartieri in cui programmare il rapporto fra ricostruzione pubblica/privata e spazi pubblici, iniziative sociali e culturali (vedi fondi 4%), attrezzature e dotazioni pubbliche (illuminazioni, verde, sottoservizi, parcheggi, manutenzione, parchi). Scopo di un piano attuativo di tale funzione è quello di coordinare i piani di ricostruzione esistenti, migliorandoli ove necessario e coordinando i futuri piani, fondamentali per migliorare la qualità urbana ed evitare danni irreversibili. Questo piano viene discusso nel tavolo della ricostruzione e passa sempre dalla copianificazione concertata con le comunità: prossimità, relazionalità, welfare, servizi. Tutto deve promuovere una nuova e migliore qualità della vita in relazione a tutto il contesto di proposte e azioni che verranno messe in campo. Ogni comunità avrà così la possibilità di auto determinarsi partecipando alla gestione della cosa pubblica, scegliendo di conservare e valorizzare cultura, tradizioni e identità. In questo passaggio, la macchina amministrativa svolge un ruolo centrale e su questo ed altri principi verrà gradualmente rimodulata. I nostri borghi e quartiere saranno laboratori internazionali in cui fare e produrre la nuova urbanistica.

Questo metodo ci consentirà di non speculare né sperperare i fondi della ricostruzione e del PNRR ma indirizzarli con criterio ragionato e coordinato su tutta la città e il territorio equamente, evitando interventi spot e casuali.

Parchi Urbani. L'Aquila capoluogo e Capitale dei parchi attraverso una politica di coesione territoriale e valorizzazione ambientale che possa essere esempio nazionale ed internazionale.

Abbiamo intenzione di lavorare, attraverso strumenti fondamentali quali il Contratto di fiume, il Distretto rurale ed il Distretto del Gran Sasso, alla realizzazione di un Sistema di parchi urbani che si colleghi al comprensorio del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga. In che modo? Non solo infrastrutture leggere, riqualificazione e bonifica di ambiti di degrado, ma anche infrastrutturazione di servizi ecosistemici, corridoi verdi, patti di comunità e cooperative di comunità.

I parchi che vogliamo mettere a sistema sono:

- i parchi archeologici di Amiternum e Forcona;
- il parco fluviale, che lega insieme l'Aterno, il Raio, il Vetoio ed il Vera;
- i parchi agricoli della zona Est e della zona Ovest;
- il Parco della Luna, il progetto di rigenerazione urbana sul complesso di Collemaggio
- i bacini verdi che circondano L'Aquila: in collegamento tra l'Orto Botanico - Parco della Transumanza - Parco del Sole per diventare un solo grande polmone di verde e di spazio per attività scio culturali all'aperto

Attraverso la realizzazione di questi parchi, uniti a sistema fra loro da una rete di infrastrutture leggere e servizi, intendiamo promuovere lo sviluppo locale turistico, culturale e lavorativo, valorizzando e tutelando i beni che rappresentano le risorse capitali di questi parchi; ma prima di tutto intendiamo fornire accessibilità e inclusione fisica e politica a tutte le comunità coinvolte, non solo quelle residenti ma anche quelle viaggianti e migranti.

In particolare è intenzione di questa amministrazione procedere alla delocalizzazione delle attività incongrue o riduttive dell'azione di valorizzazione, attraverso un piano di recupero del degrado variamente inteso. Ad esempio, nel caso del Sito Archeologico dell'Anfiteatro e del Teatro Romano di Amiternum, si renderà necessaria la delocalizzazione del poligono di tiro di Colle San Mauro in un luogo dedicato e più consono all'attività sportiva che attualmente si svolge in sovrapposizione e contrasto con le attività di valorizzazione di quei luoghi.

Intendiamo fornire accessibilità e inclusione fisica e politica a tutte le comunità coinvolte, non solo quelle residenti ma anche quelle viaggianti e migranti.

Le Politiche Urbane e Territoriali hanno come scopo ultimo il miglioramento della qualità urbana. Qualità urbana è una dimensione multidimensionale: attiene certamente la vivibilità e la nuova essenziale cifra della sostenibilità ma riguarda pure direttamente l'attrattività della città.

L'obiettivo è quello di configurare il comprensorio aquilano come "smart land". La nuova governance dell'innovazione deve infatti essere territoriale e mirare allo sviluppo di poli di competenza come hub di risorse al servizio di processi di crescita diffusi ed autopropulsivi. L'Aquila come smart land significa progettare uno spazio urbano, arricchito dal largo utilizzo delle nuove tecnologie, in grado di favorire dense e positive relazioni sociali e tale da costituire volano per consolidare il tessuto produttivo esistente, attrarre imprese, crearne di nuove e generare nuova occupazione a valore aggiunto.

Ciò richiede un progetto di riqualificazione urbana ed equilibrio sociale, affinché lo spazio pubblico acquisisca e conservi nel tempo una vivacità sufficiente a produrre la massa critica di presenze necessarie a rendere vitale la città. Ciò richiederà l'ampio coinvolgimento degli operatori commerciali, dei gestori degli esercizi pubblici, delle associazioni culturali e no profit, delle rappresentanze dei cittadini interessati a definire una mappa delle funzioni e degli spazi.

Il nuovo Piano Regolatore Generale è il giusto contenitore della smart land che vogliamo e la qualità urbana deve diffondersi senza differenza tra centro e periferie perché ogni cittadino deve essere al centro. Centro storico e borghi, in continuità l'uno con gli altri, dovranno favorire la creazione di una grande area urbana sotto il segno dell'innovazione e della sostenibilità, progressivamente arricchita di spazi verdi, spazi storici e culturali, dove, grazie anche ad un efficace mix di trasporto integrato, la cittadinanza potrà trovare una nuova e moderna modalità di fruizione dello spazio urbano.



LA MOBILITÀ: SIAMO UNA CITTÀ IN MOVIMENTO

Politiche

Questo tema strategico comprende in sé le politiche in materia di trasporti e collegamenti, il rapporto con Roma, la realizzazione di HUB e sistemi di Mobilità complessa.

Un nuovo e più efficiente Piano Urbano della Mobilità Sostenibile sarà lo strumento attraverso cui coordinare e governare in modo ordinato e chiaro, per il presente e per il futuro, i rapporti di collegamento urbani, così da avere una base più solida per poter poi elaborare un Piano di Mobilità extra urbana che colleghi L'Aquila capoluogo al resto della regione e a Roma. Fondamentale sarà tenere centrale in questo documento i temi delle Alleanze territoriali e di L'Aquila Città snodo, per poter intercettare dal principio le politiche trans europee delle reti Tent-T.

A tale scopo saremo promotori, all'interno della funzione del Patto per L'Aquila, di un tavolo di coordinamento inter-istituzionale.

Progetti

Nel nostro ambito amministrativo, sarà fondamentale:

- redigere un Piano dei parcheggi per il centro storico, i quartieri ed i borghi: il piano dovrà organizzare definire e garantire numero, tipologia e localizzazione degli stalli che saranno in relazione ad aree funzionali dedicate e al numero di utenza stimato; il piano inoltre dovrà prevedere la riorganizzazione del terminal Natali, la fruibilità e la gestione dello stesso e del collegamento tramite tapis roulant; la realizzazione di un nuovo parcheggio in hub multimodale nella zona ovest per accogliere il flusso veicolare proveniente da quella direzione;
- redigere un piano di coordinamento dei trasporti pubblici, ivi compresa bigliettazione integrata e accordi di programma con le amministrazioni 'sorelle';
- completare il progetto interrotto della Metropolitana di superficie sui binari ferroviari con hub di scambio intermodale;
- modulare tempi di attesa, frequenza e capacità delle corse in una logica integrata al fine di garantire i tempi consoni alla città di prossimità, ossia 15 minuti;
- prevedere alle fermate le targhette con un numero identificativo inserito nel palo di supporto della tabella dei mezzi per poter conoscere i tempi di arrivo in modalità app;
- promuovere sistemi di trasporto alternativo: car e bike sharing, parcheggi di scambio, postazioni di ricarica, hub intermodali
- redigere un nuovo piano della mobilità avvalendoci della collaborazione del Centro Interdipartimentale Trasporti e Mobilità Sostenibile dell'ateneo Aquilano
- Trasporti: è nostra responsabilità rimettere in campo politiche per il trasporto pubblico in grado di soddisfare le esigenze di chi viaggia e lavora, recuperare una nuova visione di collegamento sulle principali città.

Per ciò che attiene la Mobilità sostenibile, sarà fondamentale:

- attivare il Metrobus urbano con una linea a passaggio frequente;
- rendere gratuito il servizio pubblico mettendo a pagamento tutti i parcheggi su suolo pubblico così da finanziare l'intervento;
- valutare la possibilità di offrire il parcheggio in modo gratuito solo a condizione che venga utilizzato contemporaneamente per altri scopi, come ad esempio la generazione di energia e/o il recupero di acqua piovana;
- creare una tessera/app unica per il trasporto con mezzi pubblici e condivisi per i residenti; con la stessa tessera personale si deve poter liberamente prendere l'autobus, usare il bike sharing, i servizi a chiamata, ecc. effettuando anche tramite la stessa app i relativi pagamenti, ove richiesti;
- pedonalizzare interamente i centri storici e istituire zone pedonali in tutti i quartieri; questo sarà possibile gradualmente, man mano che la dipendenza dall'auto privata sarà meno vincolante;
- realizzare parcheggi per biciclette elettriche private.
- ideare campagne di informazione e sensibilizzazione per porre l'attenzione e l'enfasi su ciò che si può guadagnare, piuttosto su ciò che si può perdere da una sensibile demotorizzazione privata.

LA FORMAZIONE: SIAMO UNA SOCIETÀ IN EVOLUZIONE

Politiche

Nella visione che abbiamo intenzione di realizzare, il rapporto con l'Università degli Studi dell'Aquila è centrale. Da sempre il nostro ateneo ha rappresentato un riferimento saldo per la città e le sue comunità.

Condividendo il piano strategico 2020-2025, riprendiamo l'incipit del documento: *“La comunità internazionale sta vivendo una fase di grandi tensioni economiche e politiche, innescate direttamente e indirettamente dall'aumento delle disuguaglianze, in un contesto ancora segnato dagli effetti della grande recessione iniziata nel 2008. Sfide molto impegnative si manifestano in relazione al cambiamento di paradigma imposto dalla trasformazione digitale della vita sociale e soprattutto agli interrogativi suscitati dall'insostenibilità dei modelli di crescita economica seguiti finora. Si tratta di questioni di scala globale, rispetto alle quali appare particolarmente inappropriata e pericolosa la tentazione di chiudersi nei recinti delle identità nazionali e locali, che circola nella società, alimentata da una parte delle classi dirigenti.”*

Un passaggio di straordinaria rilevanza che converge pienamente con le strategie della coalizione.

Ciò premesso, riteniamo che l'amministrazione della città possa camminare a fianco dell'Ateneo di cui vogliamo poterci dire compagni di viaggio *“nella direzione dei valori della giustizia sociale e dell'integrazione internazionale”* per concorrere insieme alla realizzazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

La città della formazione poggia dunque su obiettivi strategici complementari:

- formazione permanente;
- ricerca, trasferimento di conoscenze, salute e benessere;
- la città laboratorio;
- la ricostruzione di un'identità locale, aperta al mondo;
- giustizia sociale, sviluppo sostenibile e apertura internazionale.

Progetti

Come decliniamo obiettivi simili e complementari nell'amministrazione della città?

L'amministrazione si prende cura dei servizi indispensabili per studenti, studentesse, docenti e personale tecnico amministrativo, visitatori e visitatrici affinché si possano muovere in una città anche misura di università. Le azioni dell'amministrazione si svolgono nel pieno rispetto delle autonomie politiche reciproche del Comune e dell'Università.

Riprendiamo le nostre linee guida: il Patto per L'Aquila, le alleanze territoriali e la prossimità.

STEFANIA
PEZZOPANE
SINDACA

Questi tre principi, unitamente alla volontà di concorrere al bene pubblico insieme all'ateneo, definiscono azioni e progetti utili al raggiungimento di una città a misura di studenti e studentesse nei servizi, nei contributi pubblici, nelle riqualificazioni urbanistiche, nell'accesso al mondo del lavoro e nel rapporto di permeabilità e reciproca contaminazione culturale.

Per consentire la effettiva realizzazione di questo percorso comune, il Comune dell'Aquila dovrà dotarsi di uno strumento di programmazione e pianificazione speciale, elaborato in un tavolo dedicato fra Comune e Università, flessibile e funzionale rispetto alle esigenze che emergeranno nel corso degli anni, rispetto ad un monitoraggio permanente degli obiettivi da raggiungere, delle criticità e delle risorse presenti, dell'apertura all'esterno e dell'allargamento dello stesso alle altre istituzioni scientifiche e culturali del territorio.

Definire insieme un progetto comune attraverso un Piano Urbano per la Formazione ci consentirà di arricchire il nuovo Piano Strategico per la città dell'Aquila e dell'intero territorio, portandoci verso un orizzonte comune più ampio, vasto ed internazionale.

Il PUF rappresenta lo strumento per una reale, nuova generazione di amministrazione in cui tutti gli elementi presenti sul territorio coesistono e si relazionano condividendo criticità, risorse e azioni. Il PUF sarà guida nell'elaborazione di una nuova generazione di servizi, di ricostruzione e di riqualificazione, tanto a disposizione della comunità studentesca che a quelle dei residenti.

L'Aquila può diventare laboratorio internazionale per le conoscenze grazie ad un nuovo rapporto di sorellanza con l'Ateneo.

In questo piano, raccogliamo come utile approfondimento, le proposte fatte per la cittadinanza studentesca.

Il periodo universitario non è solamente studio, libri, lezioni ed esami ma è molto di più. C'è una città nella quale vivere, crescere e che faccia immaginare un futuro: una città ricca culturalmente e intellettualmente. L'Università deve essere vissuta alternando momenti di studio specifico ad altri tipi di attività. Gli studenti e le studentesse non sono solo dei numeri di matricola, sono un gruppo di persone che affrontano un periodo della vita assieme, spesso provenendo da città, regioni e nazioni diverse. Persone che si incontrano in mensa, sui mezzi pubblici, per strada e che vivono la città: sono a tutti gli effetti cittadini e cittadine. C'è la necessità che questa cittadinanza così importante a livello anche numerico venga difesa e nutrita di linfa vitale. Per questo riteniamo fondamentale nutrire corpo e mente con sport, attività culturali frequentabili con trasporti adeguati.

Sport

- Inserire agevolazioni per gli studenti e le studentesse negli impianti sportivi comunali e per gli abbonamenti alla stagione sciistica
- Abbassare i costi del CUS per la popolazione studentesca
- Creare una community (su sito, su app...) per chi vuole fare sport

Cultura

- Mettere a disposizione strutture e spazi liberi per studentesse e studenti in cui organizzare qualunque iniziativa o corso di formazione
- Creazione di nuove agevolazioni per corsi artistici e teatrali
- Introduzione di eventi di scambio interculturali e transculturali
- Accesso agevolato a cinema e teatro tutti i giorni
- Istituzione di una consulta che si occupi del dialogo tra parte studentesca e università affinché risulti più facile l'organizzazione di eventi per chiunque
- Creazione di una bacheca web che pubblicizzi tutti i corsi o gli eventi di maggior interesse sul territorio
- Accesso ai musei a prezzo agevolato

Trasporti

- Istituzione del trasporto fortemente agevolato per studentesse e studenti;
- Aumento delle corse da e verso le sedi (Coppito-Centro-Roio)
- Aumentare la diffusione del car sharing e introdurre lo sharing di monopattini e biciclette elettriche;
- Prolungare l'orario delle corse alle ore notturne anche tramite il sistema a chiamata
- Istituire corse notturne ad hoc per eventi e concerti in città

Le scuole

All'interno del Patto per L'Aquila, l'Edilizia Scolastica avrà priorità di azione e programmazione.

La città dell'immediato futuro deve poter prevedere nel centro storico, nei borghi e nei quartieri le attrezzature pubbliche dedicate alla formazione, secondo il principio di prossimità che abbiamo già declinato: scuole per l'infanzia, asili nido, scuole elementari e medie -superiori e inferiori- affinché si rivitalizzi la vita dei centri e si ricrei la rete sociale intergenerazionale capace di animare il centro storico per l'intera giornata, non solo la notte. Prevedere nella massima sicurezza e nei luoghi adatti un numero di scuole adeguate all'utenza residente.

Non solo una città di uffici, abitazioni, studi e attività commerciali ma anche di formazione. Le scuole nei centri portano controllo e sicurezza sociale grazie alla rete intergenerazionale che attraversa e utilizza gli spazi, pubblici e privati, secondo multifunzionalità, accessibilità, tecnologia e sicurezza.

All'interno del Patto per L'Aquila l'Edilizia Scolastica deve essere affrontata per essere risolta una volta e per tutte. convocare gli Stati generali della scuola, con la partecipazione di studenti, insegnanti, famiglie e comitati. Va adottato, immediatamente, un piano strategico dell'edilizia scolastica che preveda, tra l'altro, un polo scolastico in centro storico, verticale dall'asilo nido

e fino alle superiori. Per farlo, ci vuole un assessorato dedicato che si occupi, a tempo pieno, di edilizia scolastica rafforzando col personale necessario gli uffici comunali dedicati: una vera e propria task force.

E' un dato di fatto incontrovertibile che soltanto le scuole sotto soglia abbiano iniziato, soltanto iniziato, l'iter di ricostruzione; il risultato è che un bambino nato nel 2017, anno d'insediamento dell'attuale sindaco, l'anno prossimo avrà l'età per andare a scuola e lo farà ancora in un MUSP.

Ad oggi, manca ancora un piano compiuto sul futuro assetto del patrimonio edilizio scolastico e, intanto, le scuole superiori restano in edifici vecchi, soltanto adeguati a livello sismico, sebbene ci fosse la possibilità di ricostruire scuole nuove, sicure e moderne.

Ora, è davvero tempo di cambiare rotta.

Una delle prime azioni che la Coalizione intende mettere in campo è la convocazione degli Stati generali della scuola, con la partecipazione di studenti, insegnanti, famiglie e comitati.

Va adottato, immediatamente, un piano strategico dell'edilizia scolastica che preveda, tra l'altro, un polo scolastico in centro storico, verticale dall'asilo nido e fino alle superiori.

Per farlo, ci vuole un assessorato dedicato che si occupi, a tempo pieno, di edilizia scolastica rafforzando col personale necessario gli uffici comunali dedicati: una vera e propria task force.

L'Aquila città della Formazione

Lo sviluppo del tessuto produttivo locale non può reggersi esclusivamente sulla grande impresa esogena, i cui centri di comando e controllo risiedono fuori e seguono logiche globali. La grande impresa deve essere attratta, ed ha bisogno di infrastrutture, di una burocrazia efficiente e di servizi pubblici funzionanti (trasporti, asili nido, internet veloce, ecc.). La localizzazione delle imprese esogene non può basarsi su fattori di costo, ma sulla presenza nel territorio di adeguate competenze, ovvero su un'adeguata dotazione di capitale umano formato, di reti della conoscenza e servizi avanzati.

Ulteriore obiettivo da perseguire è rafforzare il sistema delle imprese locali. Le piccole imprese devono fare rete e sistema per raggiungere l'adeguata massa critica necessari a reggere mercati sempre più difficili, investire in innovazione ed aumentare il potere contrattuale verso le banche. Per raggiungere questo obiettivo occorre coinvolgere l'Università ed i centri di eccellenza in progetti, a finanziamento europeo e privato, di valorizzazione delle potenzialità locali. La strada maestra è applicare la conoscenza alle attività produttive perché solo la conoscenza applicata crea innovazione che a sua volta stimola l'innovazione. Un circolo virtuoso che, una volta innescato, sposterebbe la filiera produttiva su prodotti/servizi di qualità, ad alto valore aggiunto e generatrice di occupazione stabile ed altamente professionale.

L'Università ed il GSSI devono essere centri di ricerca e di produzione di tecnologia ed il Comune, assente la Regione, deve contribuire al trasferimento del loro patrimonio di conoscenza, con misure in grado di realizzare le start up, stimolare la produzione di brevetti e la creazione di spin-off che siano vere e proprie imprese innovative.

La nuova Amministrazione deve fare ogni sforzo per favorire la diffusione dell'innovazione al tessuto produttivo locale e spingere le piccole imprese ad operare in logiche di filiera, terreno di applicazione di start up innovative (automotive, meccatronica, nutraceutica, ecc.) tra Università, grandi imprese e appunto piccole realtà specializzate.

L'Aquila dispone di enorme capitale umano sotto utilizzato o male utilizzato ed è compito dell'Amministrazione fertilizzare il territorio per favorire il germogliare di idee nuove, imprese giovani ad alto contenuto di innovazione. La sfida consiste nel diffondere l'innovazione, il vero motore per la crescita economica e civile.

Una Amministrazione comunale che, come avvenuto negli ultimi cinque anni, non investe nell'Università, nella formazione, nella ricerca e sui giovani, ha abbandonato ogni progetto di futuro.

Ecco perché all'interno del Patto per L'Aquila:

- viene predisposto un piano per la ricostruzione delle scuole
- si definisce uno specifico progetto sul ruolo dell'Università del GSSI e delle scuole di alta formazione all'interno della città del futuro così come declinata dal nuovo Piano Regolatore Generale
- si struttura un apposito ufficio della macchina comunale per coordinare i corsi di formazione e aggiornamento professionale collegato alle attività lavorative professionalizzanti, in accordo con il settore formazione della Regione Abruzzo

L'Aquila città della Formazione, è il nostro progetto che insiste sul tema dell'Università, della formazione e della Scuola, da cui creare una struttura dedicata all'interno della macchina amministrativa, ossia un assessorato dedicato al mondo della formazione in raccordo con il territorio.

In accordo con i centri di ricerca pura e applicata degli istituti universitari aquilani, dovranno essere creati percorsi di formazione in relazione ai principali asset industriali: farmaceutico, biotecnologico, aerospaziale, edile. Questo asset strategico dovrà rivolgersi all'alta formazione a partire dalla formazione secondaria e universitaria. In relazione all'asset strategico culturale, è necessario coinvolgere anche la Regione Abruzzo per la formazione di guide turistiche e operatori specializzati del settore.

L'Aquila presenta enormi ed inesprese potenzialità come l'Università e gli eccellenti Centri di ricerca (INFN, GSSI, ecc) che rappresentano una enorme risorsa da coinvolgere in mirati progetti di sviluppo economico a valere sulle risorse comunitarie.

La prospettiva è nella valorizzazione del capitale umano, delle produzioni ad alta tecnologia e valore aggiunto come la farmaceutica, della cultura, dell'ambiente, dei prodotti tipici, dell'artigianato di qualità. A partire da questi punti di forza, il Comune può assumere il ruolo di coordinamento per "fare sistema" e crescere insieme, creare una rete virtuosa tra i mondi dell'Università, della Ricerca ed il Sistema produttivo valorizzando i nostri giovani talenti (oggi costretti per il 60% ad emigrare dopo la laurea in cerca di migliori opportunità).

L'Università deve svolgere un ruolo centrale per creare un sistema di relazioni tra pubblico e privato, un fattore chiave di successo per lo sviluppo del territorio. La conoscenza deve essere trasformata in attività produttive per via dell'innovazione e la presenza di risorse umane di qualità potrà permettere l'attrazione di investimenti che potranno generare processi di trasferimento geografico della innovazione tecnologica.

Azioni specifiche dovranno riguardare la promozione delle risorse tipiche del territorio attualmente inesprese. Basti pensare alle potenzialità del turismo, all'enorme patrimonio inutilizzato del Gran Sasso ed alle ricchezze storiche, artistiche e culturali integrabili nella filiera dell'agro-alimentare e dell'artigianato. Occorre migliorare il tiraggio sui fondi comunitari diretti ed indiretti. Sul 4% dei fondi per la ricostruzione destinati allo sviluppo economico, oggi dispersi in mille rivoli spesso clientelari, occorre definire un progetto organico e creare una regia unica politico-tecnica, coinvolgendo Università, Confindustria, Ance, Api, Confcommercio e Sindacati.

Progetteremo e promuoveremo politiche per i giovani: una città che pensa al futuro deve essere in grado di creare nuove opportunità per i giovani, offrire loro servizi, stimoli, cultura e non solo "pub" come adesso.

E' nel raccordo tra sapere, innovazione e ricerca applicata che inizia la rigenerazione della nostra Città.

LA CULTURA: SAPPIAMO COME FARE

Politiche

Il post sisma ed il post pandemia ci dicono che va attivata una nuova generazione di politiche; è nostra responsabilità raccogliere questi fardelli e farne occasioni di evoluzione e rinascita.

La Cultura fa parte del sistema di nodi strategici su cui ricostruzione e PNRR intervengono e questa amministrazione intende investire ogni tipo di risorsa per fare di questo settore uno spazio di sviluppo. Intendiamo costruire un nuovo percorso di programmazione e progettazione in favore delle politiche culturali per la nostra città, partendo dalle nostre risorse ed insieme alle Università e alle nostre Istituzioni culturali.

Un ruolo fondamentale spetta agli artisti, alle botteghe d'arte, alle manifestazioni, alle contaminazioni culturali.

Le politiche culturali, in sinergia con quelle turistiche, devono rappresentare fattori di crescita individuale, sociale e dell'economia locale. Il capitale territoriale deve essere valorizzato come un mix unico ed irripetibile di tradizioni, luoghi, culture e capacità intrinseca del territorio di acquisire una vocazione ed un posizionamento chiari, di esprimere un valore identitario riconoscibile, di attrarre investimenti nei settori correlati alle specificità territoriali. Questo significa mettere in campo politiche di promozione turistica integrate in filiere spiccatamente collegate alle tipicità territoriali, per proiettare L'Aquila ed il suo comprensorio nel circuito delle destinazioni turistiche per viaggiatori italiani e stranieri, anche in virtù del vasto patrimonio paesaggistico, delle emergenze culturali presenti sul territorio e della vicinanza con Roma e Napoli.

La valorizzazione della cultura locale costituisce elemento distintivo del "brand L'Aquila", a valle poi le coerenti politiche di marketing territoriale.

Progetti

L'Aquila Città della Cultura è il quarto asset strategico con cui portare a sistema e coordinare le seguenti risorse:

- Fondi del 4% dalla ricostruzione dei Borghi: estensione del MAXXI e del MUNDA per mostre e allestimenti temporanei nei borghi, promozione di eventi culturali, installazioni d'arte quali street art, land art, performance; per garantire vitalità e lotta allo spopolamento, qualità della vita e soprattutto gestione e manutenzione degli spazi pubblici urbani e naturali;
- L'Aquila Film Commission e Accademia dell'Immagine;
- Accademia delle Belle Arti;

Nell'asset culturale rientrano le misure atte a migliorare l'offerta turistica, suscitando l'interesse di operatori turistici e commerciali locali, nazionali e internazionali attraverso itinerari e servizi:

- eno-gastronomici;
- archeologici;
- architettonici;
- religiosi;
- sociale-sanitari;
- di musealità diffusa: cortili, parchi archeologici, parchi botanici, cammini e progetti culturali nelle frazioni e nelle periferie anche attraverso la formulazione di un biglietto unico e/o integrato.

Vista la crescente domanda di itinerari tematici e il lavoro egregiamente svolto da associazioni del settore, questa amministrazione si adopererà affinché vengano sostenuti e promossi i seguenti cammini:

- Cammino dei Normanni;
- Cammino della Baronìa;
- Luoghi di Margherita d'Austria;
- Jane's Walk L'Aquila;
- Parco Letterario Laudomia Bonanni.

La toponomastica dei nostri spazi pubblici, strade piazze e parchi, rientra in questa riflessione e ne aggiunge componenti per noi fondamentali: la memoria, le donne e la storia.

Un'ulteriore manifestazione di cultura sociale e civiltà di genere sarà l'intitolazione a Donne che hanno segnato la nostra storia e di cui intendiamo celebrare il lavoro attraverso l'istituzione di percorsi urbani ed extra urbani, tornando a collegare passato, presente e futuro per le nuove generazioni.

Grazie alla risorsa costituita dal progetto del Distretto Turistico del Gran Sasso e avvalendosi della cooperazione interistituzionale, andrà elaborato un piano coerente ed organico fatto di servizi e misure di incentivazione per:

- gestione e manutenzione della rete sentieristica di bassa e media quota;
- promozione e sostegno per le eccellenze eno-gastronomiche, artigianali e naturali presenti sul territorio dell'Aquilano, d'intesa con le amministrazioni 'sorelle' ed il Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga.

Con l'obiettivo di creare un'offerta turistica strutturata con la collaborazione di Tour Operator e rappresentativa del territorio, questa amministrazione promuoverà un palinsesto annuale degli eventi e delle attrazioni culturali diffuse sull'intero territorio, coordinando un nuovo

organismo atto a gestire una corretta informazione e provvedendo ad attivare un nuovo piano di comunicazione multilivello sui media locali, nazionali ed internazionali e sui luoghi, realizzando supporti materiali immediatamente consultabili.

L'Aquila in Festival

Lavoriamo su un progetto territoriale inedito che sia in grado di offrire il palinsesto coordinato delle risorse materiali e immateriali che animano l'offerta culturale della città, ossia un calendario referenziato in mappa in cui sia possibile conoscere quando e dove le varie forme della cultura possano essere fruite.

Vanno messi in relazione gli eventi, i luoghi, le esperienze, ma anche le istituzioni, gli enti, le persone per vivere e utilizzare la cultura 365 giorni l'anno in maniera multilivello:

- scuola, università, formazione;
- spettacolo: diversificazione dell'offerta, prossimità e accessibilità per tutte e tutti;
- L'Aquila Capoluogo sede della Film Commission Regionale;
- Biblioteca provinciale e ludoteca;
- Biblioteche diffuse: in relazione ai plessi scolastici, ai centri culturali e alle delegazioni
- Misure di supporto agli artisti, scrittori e talenti emergenti: spazi fisici di elaborazione, condivisione e diffusione, spazi immateriali sul palinsesto culturale
- Recupero e valorizzazione del Cinema Massimo come struttura culturale polivalente a servizio dei giovani e della città

L'ACCESSIBILITÀ: CI PRENDIAMO CURA DI TUTTE E TUTTI

Il tema strategico dell'Accessibilità viene sviluppato su tre indirizzi strategici:

- politiche di genere e diritti;
- cittadinanza e partecipazione;
- macchina amministrativa.

Al centro in questo percorso di rigenerazione della città è il concetto di "prossimità": ogni servizio, da quelli di base come trasporti e rifiuti, salute e assistenza, sport e ri-creatività devono farsi *prossimi* ad ogni cittadina e cittadino.

Per ottenere la migliore accessibilità e inclusione, vanno favorite le politiche di integrazione sociale e culturale con le comunità straniere attraverso la realizzazione di infrastrutture materiali e misure amministrative che garantiscano spazi di aggregazione, scambio e contaminazione finora mancanti:

- centri culturali e religiosi
- spazi di aggregazione: il piano dello spazio pubblico dovrà prevedere un sistema di interventi (prestazioni e dotazioni urbanistiche degli spazi) progettati e misurati in base all'utenza reale e della popolazione residente con processi di partecipazione e coprogettazione
- servizi di trasporto e contribuzione pubblica
- mediatori culturali
- organi di consultazione e spazi istituzionali in cui riconoscere il diritto all'inclusione e al riconoscimento delle differenze come valore.

Esistono in tal senso buone prassi già attivate e funzionanti in altri capoluoghi. Il tema delle politiche sociali non ha un mero taglio assistenziale ma corrisponde ad un nodo strategico che passa dall'economia sociale e mette in gioco nuovi processi di integrazione e progresso socio-economico. Programmazione condivisa e permeabile che coniuga cooperazione, accoglienza, integrazione, lavoro e formazione lavorativa. È fondamentale il ruolo del Comune e degli altri enti ed istituzioni. L'organizzazione del terzo settore è il pilastro di questa nuova rivoluzione.

Misure fondamentali su cui attivare percorsi di lavoro e azioni risolutive sono:

- riconoscimento di ogni nuovo cittadino e cittadina; riconoscimento della residenza a chi si trova nella condizione di essere senza fissa dimora
- accessibilità allo spazio pubblico,
- redazione del Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche (PEBA) nei centri storici, nei borghi e nei quartieri, in ogni spazio pubblico culturalmente e turisticamente rilevante
- A tal fine sarà necessario garantire la sicurezza dell'utente attraverso un sistema di monitoraggio e controllo.
- Prima, durante e dopo di noi: un progetto intersezionale
- Una macchina amministrativa nuova

Sanità Aquilana

Gli obiettivi fondamentali che questa amministrazione intende perseguire sono:

- Istituzione della Consulta della Sanità, affinché tutti i portatori di interessi abbiano lo spazio di confronto e di mediazione
- Stabilizzazione del Personale: occorre perseguire i bandi di concorsi a tempo indeterminato, entro sei mesi; stabilizzazione dei precari storici e internalizzazione
- Ammodernamento tecnologico: affinché le strutture seguano i nuovi servizi e corrispondano al meglio i bisogni
- Acquisti in gara: assicurare materiali di consumo, presidi elementari, farmaci e reagenti
- Edilizia Sanitaria: utilizzo dei fondi previsti dall'art.20 per adeguamento sismico e risparmio energetico, pianificazione fondi PNRR e Superbonus
-

L'assistenza Sanitaria Territoriale

Anche nel nostro Comune vi è un evidente ritardo nella progettazione di un nuovo modello di assistenza sanitaria territoriale.

Siamo convinti che solo attraverso una riorganizzazione della rete dell'assistenza sociosanitaria nel territorio si potrà decongestionare l'Ospedale, restituendolo al suo ruolo di eccellenza nella cura dei pazienti acuti e di attrazione nei confronti degli utenti esterni.

Il nostro programma per la rete territoriale, così come prevede il DM 71/2022 e la Missione 6 del PNRR, è incentrato sul ruolo delle Case della Comunità, che saranno il luogo fisico in cui i cittadini dovranno essere accolti per le loro necessità di assistenza e di integrazione sociosanitaria.

Nelle Case di Comunità -CdC- si integreranno le funzioni di medici di base, pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali, infermieri territoriali, psicologi, assistenti sociali, personale sociosanitario e amministrativo.

In base alla popolazione, secondo il nostro progetto, nel territorio comunale devono essere istituite due CdC hub (principali), la prima a servizio dell'area centrale e di quella ad est della città, la seconda a servizio dell'area ovest. La prima potrebbe essere ubicata all'interno dell'ex-Ospedale di Collemaggio, la seconda nei pressi ma all'esterno dell'Ospedale S. Salvatore, in aree quindi già di proprietà della ASL.

Alle due CdC hub si potrebbe aggiungere una CdC spoke (secondaria) da localizzare a Paganica, utilizzando la struttura attualmente in fase di realizzazione, un'altra in una delle strutture presenti nella zona ovest, strutture di proprietà Comunale, da riqualificare, come la Ex Scuola di Sassa Scalo oppure nella Ex Sercom.

La rete si completerebbe infine con un Ospedale di Comunità con 20 posti letto, struttura intermedia tra il domicilio e il ricovero ospedaliero, la cui sede naturale potrebbe essere l'ex-ONPI, dove potrebbe affiancarsi all'Hospice e alla prevista RSA per Alzheimer.

Essendo la salute un diritto garantito costituzionalmente, la sua tutela deve essere pubblica, universale e gratuita. La nostra amministrazione comunale ritiene che:

- La salute deriva dal benessere psicofisico e va considerata come fine di tutte le politiche urbanistiche, ambientali, sociali ed economiche. Tutti i luoghi di vita, di lavoro, di studio devono garantire il mantenimento in buona salute delle persone che li frequentano e perciò deve esserci il massimo controllo della sicurezza delle case, delle scuole, dei cantieri, delle fabbriche.
- Dall'assunzione del concetto di salute come benessere psicofisico deriva la necessità dell'integrazione tra servizi sociali e sanitari. La regia dell'integrazione non può che essere in capo al Comune che ha la titolarità delle politiche sociali e la conoscenza dei bisogni del territorio.
- Lo scopo delle politiche sociali non è solo quello di contrastare la povertà ma anche quello di costruire benessere, relazioni, convivenza pacifica. Per questo motivo la politica dei voucher alla persona va integrata con una politica di servizi rivolti ai bisogni dei soggetti che abitano la città. Il sostegno economico dovrebbe essere garantito dallo Stato tramite il reddito di cittadinanza mentre il Comune dovrebbe garantire servizi per l'assistenza domiciliare, per sostenere l'autonomia delle persone, per la condivisione della cura, per favorire la socialità.
- Ci adopereremo per la creazione di servizi porta a porta, come l'assistenza di vicinato per differenti servizi attraverso cooperative di comunità, con il beneficio di creare posti di lavoro

I servizi devono essere facilmente accessibili agli utenti, perciò devono essere decentrati e coordinati da un apposito apparato comunale.

I soggetti a cui indirizzare le attenzioni dell'amministrazione comunale sono:

- Bambini e bambine: sono cittadini a cui dedicare spazi della città che ne aiutino la crescita e l'autonomia.
- Va implementata e qualificata l'offerta di asili nido intesi come luoghi educativi e non assistenziali.
- Il Comune deve garantire, anche per i nidi convenzionati ed accreditati, un'adeguata formazione continua del personale.
- Vanno costruite ludoteche e mediateche di quartiere per dare ai bambini occasioni di gioco ed intrattenimento diversi dalla televisione e dagli smartphone e renderli curiosi del mondo e delle relazioni umane.
- Donne: vanno realizzati:
- Piano dei tempi e degli orari da realizzare con il coinvolgimento delle utenti dei servizi.
- Consultori funzionanti con personale adeguato per numero e competenze, a sostegno della salute e della libertà di scelta delle donne ma anche, attraverso il rapporto con le scuole,

della educazione sessuale e sentimentale che rispetti le diverse soggettività.

- Sostegno ai luoghi autogestiti dalle associazioni femminili e femministe che sostengono l'autonomia, la creatività, la libertà delle donne.
- Finanziamento adeguato del Centro anti violenza (CAV) che da anni opera nella nostra città e attenzione alla costruzione di una città sicura per le donne.

La coalizione di centrosinistra assume l'impegno di valorizzare i talenti e le competenze delle donne in tutti i campi di intervento dell'amministrazione e promuoverà la costituzione di una Consulta delle donne che vigili sulle politiche comunali affinché tengano conto dei diritti, delle aspirazioni e dei bisogni delle cittadine

- Anziane e anziani. E' necessario:
- Rivitalizzare i Centri per gli anziani, inserendoli nel programma culturale del Comune e coinvolgendoli nelle attività di volontariato, utilizzando le diverse competenze degli iscritti. Adeguare il servizio domiciliare per i non autosufficienti e migliorare la vivibilità dei quartieri per consentire agli anziani di rimanere nel proprio domicilio (negozi di prossimità, uffici decentrati, spazi verdi, infermiere di quartiere, sicurezza e assistenza di vicinato)
- Immigrate e immigrati: vanno messi in atto tutti gli strumenti necessari ad inserirli nella vita della città. Gli uffici pubblici devono avere sportelli a loro dedicati con personale formato a trovare soluzioni per le loro difficoltà. I servizi sociali e sanitari devono considerarli cittadini a tutti gli effetti e promuovere la loro partecipazione alla progettazione degli interventi necessari. La pianificazione urbanistica, la programmazione della Cultura e delle Formazione sono gli spazi amministrativi e politici in cui condividere con le comunità straniere le decisioni con cui amministrare la città. Sarà necessario affrontare il tema dell'integrazione e dell'inclusione attraverso lo spazio pubblico, con il riconoscimento formali di sedi destinate alla discussione e all'elaborazione delle differenti esigenze delle comunità straniere: L'Aquila è città aperta, che sa accogliere e condividere percorsi comuni e intersezionali.

L'ospedale. La politica Ospedaliera è di competenza della Regione ma il Comune, garante della salute dei suoi cittadini, deve intervenire perché le scelte regionali assicurino da una parte l'erogazione di prestazioni all'altezza del progresso scientifico e tecnologico avvenuto in sanità, e dall'altra assicurino un collegamento con le strutture sanitarie e sociali del territorio.

- Il primo problema da risolvere è quello del personale che va adeguato nel numero ma non solo. È necessario eliminare le forme di lavoro precario e sostenere l'aggiornamento continuo e la motivazione etica del personale tutto. È necessario fermare l'emorragia di posti letti dall'ospedale dell'Aquila ad Avezzano e Teramo. Si innesca così, che vengono accorpati più reparti a L'Aquila e le maestranze, Primari sono ridondanti. Alcune prestazioni sono state spostate ad Avezzano e Teramo e da L'Aquila occorre spostarsi per avere il servizio. Spesso alla richiesta di analisi/prestazioni richieste dai cittadini, si vede rispondere con tempi inaccettabili, questo contribuisce a rivolgersi a centri privati con costi elevati.

Politiche di Genere

Sul questo tema ricadono misure e progetti di civiltà e contrasto alle diseguaglianze, alla violenza e alle fragilità di genere, con le seguenti possibili azioni:

- case accoglienza LGBTQ+ per chi viene allontanato o deve allontanarsi per la propria sicurezza
- adesione alla rete READY (la Rete italiana delle Regioni, Province Autonome ed Enti Locali impegnati per prevenire, contrastare e superare le discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere, anche in chiave intersezionale con gli altri fattori di discriminazione – sesso, disabilità, origine etnica, orientamento religioso, età – riconosciuti dalla Costituzione, dal diritto comunitario e internazionale.)
- Il Comune deve promuovere l'apertura di almeno un centro regionale specializzato nella disforia di genere, che accompagni le persone transessuali durante tutte le fasi della loro vita.
- Basandoci sul principio dell'autodeterminazione, la pubblica amministrazione adotta l'identità "alias", permettendo alle persone transgender di usare il nome scelto anche prima della rettifica dell'identità anagrafica
- politiche socio-educative per rimuovere e prevenire ogni discriminazione: fondamentale è la funzione dei centri anti-violenza - che vanno adeguatamente finanziati - e a partire dalle scuole dell'obbligo, di percorsi formativi contro il bullismo, la violenza di genere e ogni tipo di discriminazione che promuovano un'affettività e sessualità consapevole e rispettosa.
- un maggiore impegno nella prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili (IST) con campagne informative e programmi educativi sul diritto a vivere una sessualità libera e consapevole, fuori dai pregiudizi: non esistono categorie più a rischio di altre. Sono i comportamenti ad essere rischiosi

Diritto allo sport, alla salute, al benessere

Per garantire il diritto allo sport senza differenza di età, condizione economica, fisica e di genere, bisogna uscire da una logica di solo profitto che troppo spesso tiene in ostaggio lo sviluppo e la libertà della pratica sportiva. Occorre quindi:

- istituire una Consulta per lo sport
- realizzare e/o recuperare le infrastrutture sportive in accordo con le comunità affinché l'attività sportiva sia prossima ai bisogni e alle persone
- rendere efficienti gli spazi sportivi pubblici presenti nei parchi e nelle aree verdi e implementarli in un'ottica di fruizione diffusa, gratuita e accessibile a tutti.
- riaprire prioritariamente gli impianti attualmente chiusi.
- sostenere maggiormente e in modo progressivo gli operatori e le associazioni che lavorano con giovani e famiglie con fragilità socioeconomiche in un contesto di povertà educativa.
- rispettare il "principio di utilità e sostenibilità gestionale e ambientale" delle infrastrutture.

- revisionare e razionalizzare le concessioni per la gestione degli impianti su principi di equità, trasparenza, accessibilità alla popolazione e buona gestione affinché non si verifichino casi di “privatizzazione dei profitti e socializzazione delle perdite”.

Lo sport è una forma preziosa di aggregazione, che accomuna persone di ogni età e genere e in particolare i giovani. È uno strumento di contrasto alla delinquenza minorile, al disagio e all'emarginazione. È uno strumento di utilità sociale per una crescita sana e il benessere di tutti.

Il ruolo del Comune è primariamente quello di favorire la pratica sportiva di base e l'associazionismo sportivo come strumento di crescita sociale e sostenerlo moralmente ed economicamente.

La vicinanza alle società sportive e alla cittadinanza tutta deve farsi sentire concretamente attraverso:

- il recupero e la riapertura degli impianti e delle attrezzature sportive chiuse, abbandonate o mai concluse, nei quartieri e nei paesi
- l'erogazione di contributi economici non a pioggia ma finalizzati e programmati nel tempo
- Assessorato allo sport vicino alle associazioni
- Nuovo Bocciodromo Comunale, Palabocce Città dell'Aquila: questa amministrazione realizzerà, attraverso un processo condiviso di riqualificazione urbana, una struttura pubblica centrale dedicata alla pratica sportiva del gioco delle bocce e una serie di strutture simili nelle aree est ed ovest, nei borghi e nei quartieri, sempre in coerenza col criterio di prossimità e sostenibilità
- convenzioni con palestre e strutture sportive per consentire alle associazioni (che non gestiscono strutture) una gestione economica delle attività che riduca il costo di adesione per i giovani
- la collaborazione sinergica tra associazioni
- il miglioramento di tutti gli spazi verdi per incentivare gli sport all'aria aperta
- costante e puntuale manutenzione degli impianti comunali
- realizzazione del Parco Urbano di Piazza d'Armi
- sostegno in tutti i grandi eventi sportivi locali
- sviluppo dei cosiddetti “sport minori” a partire dalle scuole con l'aiuto delle relative federazioni.

Specifiche iniziative di promozione dello sport possono essere:

“La Settimana dello sport” in cui tutte le associazioni presentano le loro attività, organizzano eventi e sensibilizzano gli studenti alla pratica sportiva non agonistica;

Valorizzazione di spazi, palestre e complessi sportivi

“Notte dello Sport”

All’assessorato ai lavori pubblici sarà demandato un programma di manutenzione straordinaria e il potenziamento delle palestre scolastiche. L’attività sportiva infatti può essere o un lusso riservato a quei pochi che si possono permettere economicamente impianti, attrezzature, istruttori e fasce orarie idonee, oppure una possibilità offerta a tutti, a partire dai bambini, anche quelli che non hanno attitudini agonistiche particolari. Se l’attività sportiva è salute e benessere, allora la scelta deve essere quella di garantirne a tutti la possibilità di accesso. Nessuno escluso.

Sicurezza urbana

La sicurezza urbana è una questione molto sentita da ogni cittadino e cittadina.

Il modello “culturale” promosso dall’Amministrazione uscente stato quello della “città della movida” e della “L’Aquila da bere”, un modello fortemente diseducativo, dannoso per la salute dei giovani e tale da favorire il turbamento dell’ordine pubblico nelle ore serali. In un centro storico che dovrà sempre più tornare ad animarsi di residenti, uffici, servizi, attività amministrative, culturali, sociali.

La promozione di un modello superficiale e leggero della città, insieme ad una crisi economica devastante che l’Amministrazione uscente ha semplicemente ignorato se non addirittura negato, hanno favorito negli ultimi cinque anni la diffusione di una cultura edonistica dell’effimero, dell’individualismo, del rampantismo.

Misure di contrasto all’inciviltà, la diffusione dei valori della coesione e del dialogo, la promozione di luoghi di incontro e relazione per le nuove generazioni, saranno le priorità della nostra Amministrazione su questo fronte.

Non servono scorciatoie securitarie, punitive o proibitive. Sarà nostra responsabilità gestire il degrado urbano in cui certi spazi pubblici permangono favorendo il verificarsi di episodi di disagio e turbamento sociale.

Va potenziato da un lato l’aspetto della sicurezza sociale come modello culturale e dall’altro quello del controllo:

- avviamo il progetto “curiamo L’Aquila”: un progetto di cura urbana intergenerazionale sui borghi, le periferie ed i quartieri: “la mia città la curo io”
- rendiamo luoghi gli spazi pubblici oggi marginali: più vivi, luminosi, permeabili al transito e al flusso delle persone
- promuoviamo l’utilizzo degli spazi pubblici secondo nuove dimensioni: temporaneità, multifunzionalità, tecnologia, accessibilità per tutte e tutti attraverso il Piano di Gestione e Manutenzione degli spazi pubblici, con un calendario di eventi notturni e diurni, con un calendario di pulizia e decoro, con progetti di riqualificazione urbana partecipata con le comunità dei residenti, soprattutto nei quartieri e nei borghi dove la qualità della vita è

drasticamente peggiorata

- attivare un sistema di videosorveglianza, insieme ad un efficiente piano di illuminazione degli spazi affinché ovunque possa esserci la percezione dell'effettivo senso di sicurezza piuttosto che il timore dell'isolamento
- promuovere una nuova cultura della tutela e della valorizzazione del bene pubblico come bene comune: non basta il servizio pubblico. Occorre una sinergia fra l'azione del Comune e quella dei residenti per avere cura dello spazio comune
- programmare gli investimenti di riqualificazione urbana coinvolgendo più assessorati: dal decentramento alla urbanistica, dai servizi alla persona ai lavori pubblici.
- Promuovere la sicurezza di vicinato: è questo il modello sociale da perseguire, quello cioè in cui all'azione pubblica si affianca il mutuo soccorso fra cittadini sulla base di accordi e programmi di quartiere da discutere e definire nelle nuove sedi della partecipazione pubblica.

L'approccio puramente repressivo non potrà dare risultati se non restituiamo alla città la dimensione culturale della reciprocità del rispetto e di regole condivise.

Senza risorse importanti non sarà semplice, ma si tratta anche di coordinare al meglio il concetto di "presidio di prossimità" che andremo a realizzare.

Sul tema sicurezza non esiste un centro storico distinto da una periferia: tutti i quartieri e tutte le frazioni saranno al centro. L'Aquila è una e una sola: non esistono cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Le politiche giovanili

Daremo particolare attenzione alle questioni giovanili, vista la diffusa percezione di un senso di crescente insicurezza causata dal ripetersi di episodi di stalking, bullismo, aggressioni, atti vandalici prevalentemente da parte di adolescenti.

Valorizzare le politiche giovanili significa diversificare l'offerta culturale e aggregativa, curare gli spazi di socializzazione, affidare ad un team comunale questa missione. Noi dovremo operare anzitutto sulla possibilità e sui presupposti del "fare politiche giovanili": questo significa ristrutturare contenitori e spazi e metterli a disposizione delle esperienze giovanili. In città c'è un problema di spazi, ma le politiche giovanili sono molto di più. I giovani hanno bisogno di relazioni con la scuola e le Università, con una città capace di offrire servizi e accoglienza vera agli studenti.

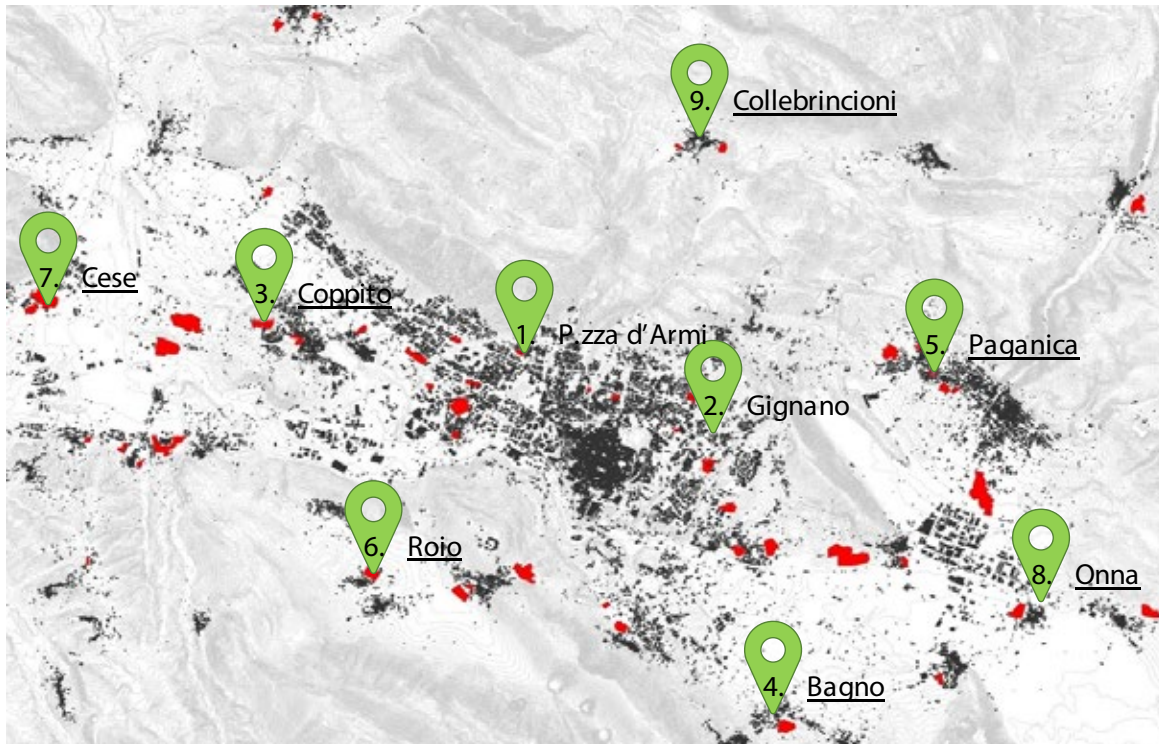
Potenziamo, anche grazie alla disponibilità di nuovi contenitori, le occasioni di relazione e di incontro: tante associazioni operano ad L'Aquila, e va incentivata l'organizzazione di incontri periodici ad ampio raggio: ambiente, cultura, musica, sport, ecc.

Abbiamo la responsabilità di dare soluzioni ai problemi e ai disagi presenti, di generare alternative sociali e culturali rispetto a comportamenti distruttivi:

- Aggiornare la Consulta giovanile e dotarla di un luogo riconosciuto dall'istituzione comunale in cui si possa dibattere, dialogare e decidere al fianco del consiglio comunale
- creare spazi pubblici informali in cui attivare pratiche spontanee di completamento e arricchimento proprio ad opera della popolazione giovanile
- fornire spazi adeguati all'aggregazione culturale, sociale, sportiva e politica
- garantire sicurezza, controllo, risorse e manutenzione
- creare nuove occasioni di dialogo, formazione e attivismo non solo formali, ma anche informali o ancor più semplicemente lasciando alle ragazze e ai ragazzi la libertà di scegliere

Comunicare ed allacciare relazioni, questo è l'antidoto per strappare all'inerzia chi ne abbia la volontà, per raccogliere intelligenze e contributi al servizio di nuove forme partecipative dei giovani, residenti e ospiti, alla vita comunitaria cittadina.

APPROFONDIMENTI. INIZIA IL PERCORSO PARTECIPATO DEL FORUM DELLE IDEE



Premessa

Queste sono alcune proposte giunte dal dibattito sviluppatosi con la società aquilana durante la stesura del programma. Sono alcune proposte che non pretendono di essere esaustive su temi e problemi da affrontare.

Sono contributi messi a disposizione che lasciamo come stimolo, come ulteriore spazio aperto di confronto. Sono un modello di riferimento che intendiamo adottare e proseguire per il governo condiviso e inclusivo della città.

Il tema della democrazia partecipativa e del governo della cosa pubblica portato avanti secondo i criteri delle alleanze territoriali, della prossimità e dell'inclusione delle comunità nella programmazione, nella pianificazione e nella co-determinazione della vita amministrativa sono i cardini di questa nuova amministrazione.

La democrazia sorgiva: partecipazione, sperimentalismo democratico, auto-determinazione

La nostra città ha visto nascere nel 2009 (e in alcuni casi interrompere o corrompere) fermenti di democrazia straordinari. Cittadine e cittadini hanno chiesto e attivato un processo di rigenerazione culturale e sociale inedito attraverso l'attivazione di strumenti partecipativi

STEFANIA
PEZZOPANE
 SINDACA

importantissimi che oggi, dopo la pandemia, devono con più vigore essere recuperati:

- il Festival della Partecipazione
- l'Urban Center
- l'Ufficio per la Partecipazione
- i Consigli Territoriali di Partecipazione
- il Bilancio Partecipativo
- l'Albo dei Facilitatori
- i Patti di Collaborazione

Sono ancora oggi strumenti di accessibilità all'amministrazione e alla progettazione vivi ed esistenti. Cosa ne vogliamo fare? Dobbiamo e vogliamo riprenderli, rigenerarli, aggiornarli alle mutate esigenze che la società tutta ha manifestato. Anzitutto ribadiamo che

- è responsabilità dell'amministrazione garantire la partecipazione
- la partecipazione che intendiamo coltivare e promuovere è un processo in itinere che si arricchisce di esperienze, modalità e riferimenti interni ed esterni alla città
- la partecipazione ha un ruolo centrale come modello culturale intersezionale: si condividono responsabilità dell'amministrare la cosa pubblica, la cura e i bisogni dell'altro
- partecipazione è prendersi cura del bene comune, è lotta e contrasto alla contrazione dei diritti e al ritiro privatistico degli interessi, è mettere in comune e in piazza le proprie idee e i propri bisogni nell'orizzonte del bene e della cura comune.

Questo è per noi generare l'azione di parte.

E dunque sarà necessario rigenerare gli strumenti finora ignorati o strumentalizzati o peggio, soffocati, dall'amministrazione uscente. Metteremo a disposizione nuove risorse patrimoniali, umane e finanziarie per consentire una partecipazione autentica:

- utilizzeremo parte del patrimonio immobiliare del Comune per garantire sedi alle realtà locali, alle comunità, alle associazioni
- creeremo un'Agenda 2030 della Partecipazione, con cui gli strumenti della macchina amministrativa possano declinarsi a misura di tutti e tutte
- apriremo nuovi sportelli per l'accesso informazione e alla partecipazione
- la sindaca convocherà mensilmente il tavolo sulla Sanità territoriale insieme ai sindaci e alle sindache
- il nuovo Piano Regolatore avrà uno strumento dedicato per la partecipazione delle comunità alla programmazione urbana, sociale e culturale di quartiere: sul modello dei Programmi di Quartiere tedeschi, la prossimità diventa una pratica e una azione di piano condivisa, oltre che un valore strategico

- attiveremo nuove forme di collaborazione fra il Comune e cittadini e cittadine per la cura del bene pubblico per un allentamento della pressione sull'ente della manutenzione e sui cittadini della pressione tributaria
- all'interno di questi strumenti devono essere presenti tutti gli attori principali della scena pubblica urbana: cittadine e cittadini, Comune, Università, enti ed istituti di ricerca, compagini sociali
- partecipazione è monitoraggio civico, dunque risorse e responsabilità della nostra amministrazione adatte a garantirlo
- attiviamo tavoli e Consulte partecipative sui settori strategici per la città con lo scopo di allargare partecipazione e condivisione delle scelte dell'amministrazione:
 - a. tavolo per la ricostruzione
 - b. consulte territoriali dei borghi e dei quartieri
 - c. commissione pari opportunità
 - d. consulta giovanile
 - e. tavolo politiche green
 - f. forum sociale
 - g. commissione per la salute e i diritti

Terzo settore e amministrazione condivisa

La prossima Amministrazione Comunale è chiamata a costruire una forte collaborazione con gli Enti del Terzo Settore per realizzare azioni e interventi finalizzati ad una positiva trasformazione sociale.

In una città, come la nostra, che stenta ancora ad essere riorganizzata sia sul fronte materiale che immateriale, l'impegno dovrebbe andare nella direzione di un ripensamento globale delle politiche del welfare, alla ricerca di nuove strade per uscire da questa pesante criticità.

La pandemia ha colpito pesantemente il tessuto sociale della nostra città, determinando una serie di effetti che non si esauriscono nella sola dimensione sanitaria. La perdita del lavoro e delle fonti di reddito ha riguardato soprattutto coloro che si trovavano, già prima della pandemia, in una situazione di povertà a causa della precarietà lavorativa o che non avevano a disposizione una adeguata rete sociale di protezione.

La progressiva riduzione dei contagi e la contrazione dell'emergenza sanitaria lascia con sé una serie di conseguenze sul piano socio-assistenziale, con cui dovremo fare i conti nei prossimi anni. Non dobbiamo dimenticare che, nella città dell'Aquila, l'emergenza socio-sanitaria è andata a colpire una città che si stava lentamente riprendendo dal sisma del 2009, determinando per questo motivo degli effetti particolari e aggiuntivi rispetto al resto del Paese.

La tragica conseguenza di scelte sbagliate operate anche dal nostro paese, hanno provocato un'ondata di profughi sia dall'Afghanistan che dall'Ucraina che sono stati accolti anche nella nostra città ai quali è necessario oltre la prima accoglienza una loro reale integrazione nel tessuto sociale e produttivo al fine di evitare la nascita di nuove marginalità.

Il Terzo Settore ha messo in atto tutta una serie di azioni per fronteggiare tali crisi, che ha visto la partecipazione di tante associazioni di volontariato che hanno dimostrato ancora una volta la capacità di risposta alle diverse emergenze che hanno colpito il nostro territorio.

Pertanto è necessaria un'attenta programmazione che sappia orientare le risorse economiche messe a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza verso quali settori e gruppi di popolazione, anche al fine di sostenere le situazioni maggiormente critiche e socialmente marginalizzate, prive di una capacità politica e rappresentativa autonoma.

Da qui la necessità di trovare il coraggio nell'assumere scelte forti per una nuova stagione di pianificazione strategica che ripensi globalmente la città e che sappia governare la transizione.

Va avviata una riflessione sul rapporto tra il welfare locale e la questione della governance.

La Pianificazione Sociale non può limitarsi alla sola predisposizione del Piani Sociali di Ambito dei servizi sociali, ma va inserita in una più ampia programmazione perché possa favorire anche lo sviluppo dell'Economia Sociale e di nuove politiche di Welfare.

La prossima Amministrazione Comunale è chiamata a "infrastrutturare" il proprio territorio con servizi di cruciale importanza, per la famiglia, la scuola, il lavoro, ecc., attuando forme di collaborazione e di sinergia con le diverse espressioni delle realtà locali, in un contesto di sussidiarietà e di responsabilità sociale.

Deve entrare in relazione organica e strutturata con le azioni e i progetti messi in atto dalle realtà del Terzo Settore e della cittadinanza attiva che hanno, in forma autogestita, dato vita a luoghi di aggregazione sociale, e di importanti attività a beneficio di tutta la comunità locale che vanno dagli asili per l'infanzia ai servizi per la cura degli anziani e dei portatori di handicap, ma anche con l'inserimento lavorativo e la formazione di persone con difficoltà nell'accesso al lavoro, gestione di progetti per l'impiego di giovani in servizio civile, recupero e gestione di centri sportivi, realizzazione e gestione di servizi per accoglienza dei migranti e richiedenti asilo, e non per ultimo la gestione e cura dei BENI COMUNI.

Inoltre i soggetti dell'economia sociale e solidale possono rappresentare un riferimento per un nuovo modello di sviluppo sostenibile e solidale anche nella realtà Aquilana, la loro funzione è fondamentale per accompagnare la transizione ecologica e nell'affrontare la battaglia per il lavoro e l'inclusione sociale.

Per realizzare tali obiettivi si richiede una profonda trasformazione del rapporto tra amministrazione comunale e cittadini. Il nuovo Codice del Terzo settore in questo campo ha introdotto una novità giuridica che pone l'Italia in una posizione avanzata rispetto ad altri paesi.

Con il tema della "Amministrazione Condivisa", della co-programmazione e della co-progettazione previsto dall'art. 55 del Codice, il rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione passa dal paradigma del controllo a quello della fiducia.

Pertanto, è necessario che il comune dell'Aquila attivi un programma che, in ambiti diversi, consenta il formarsi di una cultura gestionale adeguata, sul versante sia delle amministrazioni pubbliche sia delle organizzazioni di terzo settore.

Un tale piano, opportunamente concepito, può favorire una diffusione più rapida dei principi di amministrazione condivisa e così contribuire allo sviluppo di un più efficace approccio al welfare.

Occorre promuovere una serie di iniziative per creare una maggiore consapevolezza rispetto al ruolo che l'Economia Sociale può giocare nella produzione e diffusione dell'innovazione, in particolare:

- nel settore della cultura dove ci sono decine di associazioni ed Enti di Terzo Settore che già gestiscono attività culturali;
- nel settore dell'agricoltura sostenibile e dell'economia circolare, dove si potrebbe favorire la nascita e valorizzare le aziende che lavorano per il recupero delle terre incolte - con le esperienze di agricoltura sociale - e nella produzione di energia da biomasse;
- nel potenziamento delle competenze e del diritto allo studio dove le varie organizzazioni di Terzo Settore garantiscono tutta l'offerta privata di scuole per l'infanzia, un grande numero di asili nido e praticamente tutti i servizi territoriali di sostegno ai minori con difficoltà di apprendimento;
- nelle politiche del lavoro nell'inserimento lavorativo di persone vulnerabili o svantaggiate, nei progetti di accoglienza degli immigrati, dei richiedenti asilo e dei minori non accompagnati, nel servizio civile universale, dal momento che sono queste organizzazioni che garantiscono il maggior numero di posti e portano avanti progetti non solo ad elevata valenza sociale, ma anche in grado di garantire ai giovani in servizio la formazione che aiutano l'inserimento nel mercato del lavoro e spesso nella stessa organizzazione a fine progetto;
- negli interventi sui Neet che ad oggi vedono impegnate quasi solo organizzazioni di Terzo Settore con proprie risorse;
- negli interventi di assistenza socio-sanitaria" dove già oggi non è possibile prescindere dalle attività che vedono impegnate organizzazioni di Terzo settore e imprese sociali: dal servizio di trasporto infermi - di assistenza e medicina domiciliare.
- la valorizzazione e cura dei BENI COMUNI che hanno la capacità di contribuire allo sviluppo economico e sociale della nostra comunità e alla custodia dei territori e dei patrimoni (materiali ed immateriali) di cui il nostro territorio ne è così ricco.

Si ritiene necessario pertanto:

- Istituzionalizzare il rapporto con gli Enti del Terzo Settore con la creazione di un Tavolo permanente e di co-programmazione e della co-progettazione anche in funzione della elaborazione del nuovo Piano Sociale di Ambito e del Piano Strategico Comunale in attuazione dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore "Amministrazione Condivisa".
- Elaborazione di un Piano operativo per la realizzazione di una Rete Territoriale per il coordinamento delle attività nella gestione dei centri di aggregazione sociale rivolti ai giovani, anziani, disabili, immigrati e richiedenti asilo nati da soggetti di diversa natura, sia privata che pubblica, al fine di garantire la necessaria ottimizzazione delle risorse e loro sostenibilità.
- Individuare luoghi e sedi dignitose, anche con possibile rientro nel centro storico per quelle associazioni che ancora non trovano un'adeguata sistemazione mettendo a disposizione aree comunali e/o immobili per la realizzazione di sedi e attività ai sensi del decreto legislativo del 3 luglio 2017 n° 117 che prevede lo strumento del cosiddetto "Social Bonus" (art. 83) un credito d'imposta per donazioni a sostegno del recupero degli immobili pubblici inutilizzati. Nella stessa legge è previsto un fondo presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (art. 72) per progetti promossi dalle organizzazioni del Terzo Settore e, soprattutto, è evidenziata la valorizzazione di beni culturali ed ambientali, secondo i criteri della semplificazione e di economicità, e l'assegnazione - anche in forma consorziata - di immobili pubblici inutilizzati.
- Rilanciare l'Economia Sociale con un forte sostegno alla Cooperazione Sociale, inserendola nel sistema dei servizi in attuazione dall'art. 55 del Codice del Terzo Settore "Amministrazione Condivisa", eliminando il disastroso risultato delle gare per affidamento dei servizi al massimo ribasso.
- Istituzionalizzare il rapporto con il Terzo Settore la creazione di un Albo Comunale e la costituzione del Forum Comunale del Terzo Settore regolamentandone finalità e funzioni
- Inserire all'interno dello Statuto Comunale delle forme di partecipazione e consultazione degli organismi del Terzo Settore così come già stabilito dalla legge 241/90;
- Consultare organismi di rappresentanza del Terzo Settore nella fase di approvazione del bilancio comunale

Una proposta concreta su Piazza d'Armi: l'area d'atletica torni ad essere aperta.

Emerge con evidenza l'opportunità - facilmente concretizzabile - di tornare ad una gestione maggiormente pubblica degli impianti sportivi d'atletica di Piazza D'Armi, nell'ottica di consentire l'accesso e la pratica dello sport di base alla cittadinanza.

Prima dell'affidamento ai privati avvenuto dopo il sisma, l'area, non senza i suoi problemi, era utilizzatissima per lo sport di base. Contrariamente, dopo l'affidamento a gestori privati, appare sotto utilizzata, oltre che difficilmente gestibile.

L'amministrazione infatti è stata costretta ad inserire un contributo di 10mila euro al vincitore del bando che oggi la gestisce, l'"Atletica L'Aquila", per permettere la sostenibilità economica da parte del privato.

A tale opportuno intervento del pubblico dovrebbe corrispondere la capacità di restituire un utilizzo maggiormente fruibile dell'impianto sportivo. Permettendo ad esempio nell'area di prato centrale anche altre attività sportive oltre quella dell'atletica o - con una rimodulazione della recinzione e quindi dello spazio dell'area sportiva così come configurato dopo il sisma - pensare ad aree di contiguità riservate sempre allo sport e al benessere, in prossimità con l'area skatepark e gli altri impianti presenti. L'Area tornata di proprietà pubblica, su cui insiste il progetto di Parco Urbano di Piazza d'armi, con pochissime risorse potrebbe essere subito riqualificata con il tracciamento di percorsi di corsa campestre e adatti al passeggio, in un'area che è già "verde" ed è già informalmente utilizzata per queste attività.

Porte d'accesso alla montagna e al benessere: una via per valorizzare quartieri e frazioni tramite lo sport.

Non lontano da Piazza D'Armi, una risorsa per lo sport ed il benessere, da sempre nel cuore degli aquilani, è quella dei percorsi di bassa e media montagna intorno alla Madonna Fore e alla Crocetta. Area che può essere maggiormente attrezzata in un'ottica di Parco Urbano, mantenendo e organizzando i sentieri in un'ottica di cura e fruibilità, ma anche di prevenzione dagli incendi e dai rischi idrogeologici.

Non solo l'accesso di San Giuliano - ma anche altri punti nella dorsale Ovest che va da Cansatessa alla Cona passando per Pettino e San Sisto - possono essere indicati e valorizzati come Porte d'accesso alla Montagna. Ne gioverebbero alcune zone periferiche che dimostrano negli ultimi anni di avere una spiccata vocazione sportiva vista la presenza e il transito quotidiano di praticanti tra escursionismo, corsa e mountain bike.

Stessa cosa vale per tante altre zone periferiche della città e le sue frazioni valorizzabili con pochi interventi anche a partire dall'attività sportiva sul territorio.

Porte d'accesso alla montagna sono sparse in tanti punti della città territorio, passaggi da collegare tra loro e attraversare per trovarsi in un attimo nella natura, praticare sport e ritrovare benessere.

Parliamo per esempio di Roio, Sassa, Arischia, Collebrincioni, Aragno, Paganica, Tempera, oltre che Camarda, Assergi, Filetto e Pescomaggiore.

Prima, Durante e Dopo di Noi: un progetto strategico per la futura amministrazione

Con questo termine noi pensiamo e proponiamo una serie di luoghi e spazi per garantire una adeguata qualità della vita alle persone con disabilità, per offrire assistenza, attività professionali tutelate, una vera inclusione sociale. Un sistema dinamico e trasparente che con l'assistenza garantisca un contributo di compartecipazione.

Nella nostra Regione si registra una grave lacuna sui servizi residenziali per tutta la popolazione con disabilità grave che, al venir meno del sostegno familiare, con estrema difficoltà trova collocazione in strutture fuori regione (Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Marche, Campania) con costi medi di 230-250 € al giorno.

Il censimento della disabilità all'Aquila e in Abruzzo deve diventare una priorità: le informazioni raccolte sarebbero indispensabili in caso di emergenza, così come in contesti ordinari per programmare e calibrare l'assistenza caso per caso. Una famiglia in cui risulti un solo genitore in età avanzata con un figlio disabile a carico, per esempio, dovrebbe certamente ricevere un'assistenza e un'attenzione maggiore rispetto ad altre.

Quale sarà il futuro dei nostri figli? Dove potranno trascorrere la loro vita quando la loro famiglia non sarà più in grado di assisterli costantemente? Esistono strutture e servizi adeguati, anche sperimentali, a cui ispirarsi? Come fare per creare un sistema sostenibile di accoglienza e assistenza? Chi sosterrà le spese necessarie per mio figlio quando noi non ci saremo più?

Queste sono le domande angoscianti che si pongono nella quotidianità le famiglie con disabilità a carico, ed ogni istante di ogni giorno viene utilizzato per trovare risposte a queste domande.

Purtroppo, il Protocollo "Durante e Dopo di Noi" formalizzato dall'attuale amministrazione, e richiesto con forza dalle associazioni cittadine come strumento di lavoro per disciplinare l'attivazione e il funzionamento di strutture e servizi residenziali integrati per la disabilità grave con il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti i soggetti istituzionalmente competenti, si è subito arenato. Il censimento delle famiglie con disabilità è stato avviato in modo parziale e con dati molto approssimativi, mentre quello per gli edifici idonei ad ospitare servizi assistenziali procede molto lentamente in tutti i Comuni della Provincia.

Inoltre, l'amministrazione uscente, ha utilizzato due alloggi delle abitazioni equivalenti per la realizzazione del DOPO DI NOI senza alcuna programmazione e condivisione con i possibili portatori di interesse finalizzato alla co-programmazione co-progettazione prevista dall'art. 55 del codice del Terzo Settore, operazione attivata senza alcuna relazione con le esperienze già attive sul territorio con il rischio di realizzare un ennesimo luogo di marginalità sociale come è avvenuto con le case famiglia dell'ex opera POC mortificando con tale realizzazione il progetto già approvato dalla Giunta Cialente di realizzazione di un centro di prima accoglienza sia residenziale che socio culturale per persone con disabilità nel centro storico dell'Aquila in via Antinori, tra l'altro oggetto di uno specifico finanziamento della Protezione Civile in funzione

della ricostruzione sociale dopo il sisma del 2009.

Via Antinori è stato concepito come luogo strategico e di coordinamento anche delle realtà presenti sul territorio del comune dell'Aquila gestite dal volontariato e che hanno a disposizione strutture adeguate per la realizzazione del durante e dopo di noi (realtà totalmente ignorate dalla Giunta Biondi) con le quali è necessario costruire reti di collaborazione e integrazione dei servizi di accoglienza per ottimizzare le risorse e dare sostenibilità al sistema.

Importante una relazione con il Centro Servizi per Anziani per una programmazione che faccia in modo che le Politiche Sociali non siano frammentate ma facciano riferimento al nuovo PIANO SOCIALE DI AMBITO che dovrebbe essere il luogo deputato alla programmazione e gestione di tutte le Politiche Sociali.

L'Aquila può essere il territorio ideale per sperimentare un welfare condiviso, innovativo e sostenibile. La nostra città può diventare un laboratorio moderno e solidale, un faro regionale e nazionale per i servizi residenziali per soddisfare i bisogni di residenzialità dei disabili gravi, ma anche per rispondere alle esigenze di studenti, giovani famiglie e, perché no, anche di coloro che intenderanno scommettere sul nostro percorso di "ricostruzione sociale". Possiamo divenire un modello sostenibile in cui valorizzare l'immenso patrimonio immobiliare attualmente presente in Città, in gran parte già messo in sicurezza, ristrutturato e agibile, un vantaggio importante a sostegno dei servizi alla persona, a percorsi di formazione specifica e di avvio al lavoro. Un modello che permetta di creare luoghi di riferimento in cui famiglie e ragazzi possano vivere, convivere, crescere e creare una comunità adeguata alle loro esigenze. Chiunque verrà inserito nel modello gestionale potrà contribuirvi in varie forme: pagando una retta o mettendo a disposizione il proprio tempo o la propria professionalità in modo commisurato alle disponibilità economiche di ogni nucleo familiare.

Un sistema virtuoso che, partendo da esperienze già in atto può essere replicato e ampliato sul territorio aquilano riconvertendo di parte del patrimonio pubblico presente in Città, a partire dagli appartamenti del progetto C.A.S.E. che offrono caratteristiche adeguate, agli edifici in centro storico ristrutturati e di proprietà comunale, fino ad arrivare alle strutture polifunzionali realizzate dopo il sisma e rimaste inutilizzate o addirittura abbandonate. La cultura di inclusione della nostra città e la rete di associazioni e cooperative di riferimento sono i valori da cui partire, perché rappresentano il "collante" di un sistema diffuso.

L'Aquila attrattore sociale, L'Aquila città aperta e accogliente, L'Aquila città con servizi socio-sanitari accessibili e gestiti con il coinvolgimento diretto di associazioni e comunità. La nostra città potrebbe replicare nei nostri luoghi la costituzione di "cooperative di comunità".

Questo progetto consentirebbe di raggiungere un grande traguardo, non soltanto per le famiglie con disabili a carico, ma per tutta la comunità. Significherebbe, ad esempio, ottimizzare e offrire servizi di qualità a tutta la città, valorizzare il patrimonio immobiliare (edifici del centro storico, C.A.S.E. o terreni inutilizzati), offrire servizi turistici di nicchia, servizi di assistenza specifici. Una "cooperativa

di comunità” che parta dai valori della città, dedita alla gestione dei servizi residenziali diffusi e destinati agli utenti con disabilità potrebbe colmare le croniche lacune, divenendo attrattore sociale per i territori limitrofi del Centro Italia. Uno strumento flessibile e partecipato dagli enti locali in grado di alimentare sinergie esistenti da ampliare nel tempo, fino a costituire servizi turistici di grande qualità dedicati al circuito religioso o a nicchie specifiche oggi non valorizzate.

La collocazione naturale di una “cooperativa di comunità” potrebbe essere proprio Collemaggio che vede la sua Basilica tornata accessibile dopo una imponente opera di ristrutturazione: si trova al centro dell’area che include il “Parco del Sole”, il Terminal bus regionale, la meravigliosa area dell’ex ospedale psichiatrico (20 ettari) in disuso da prima del sisma e l’Orto Botanico alle spalle della Basilica.

Oltre la possibilità di utilizzare anche L’Orto Botanico della Provincia dell’Aquila di circa 7 ettari limitrofo alla basilica di Collemaggio e confinante con il Parco del Sole che è stato affidato di recente a Enti del terzo settore attraverso una manifestazione di interesse promossa dalla Provincia dell’Aquila ai sensi dell’art 55 del Codice del Terzo Settore.

L’Università dell’Aquila, il Gran Sasso Science Institute, il Centro di Riferimento Regionale per l’Autismo, gli organismi del Terzo Settore che si occupano delle persone con disabilità e il Comune potranno dare il loro contributo affinché le persone con disabilità psichica e relazionale potranno esprimere le loro attitudini nel mondo del lavoro, anche quello tutelato e assistito, coinvolgendo il tessuto economico e sociale cittadino adeguato alle loro competenze. Un percorso formativo che valorizzerà anche i professionisti e volontari già attivi nel settore, che però dovranno sviluppare competenze specifiche per far emergere attitudini e ambizioni di queste persone spesso escluse dalla vita sociale e professionale una volta terminato il percorso di studi.

Tale proposta prevede l’utilizzo delle risorse destinate dal processo di ricostruzione al rilancio economico e sociale della città (fondi 4%) ma anche fondi legati al PNRR. Più volte si è riscontrata l’esigenza, quanto l’assenza, di personale altamente qualificato in tale campo (nuove assunzioni di operatori specializzati). Operatori, tecnici della riabilitazione, docenti di sostegno e tutte le persone coinvolte nelle attività riabilitative delle persone con disabilità compresi gli operatori del mondo del volontariato di una preparazione specifica e integrativa. L’emersione di centinaia di utenti (bambini e ragazzi) rende necessario ed urgente tale intervento, divenuto ineludibile per effetto dei nuovi Livelli Essenziali di Assistenza sanitaria che includono l’autismo all’art. 60 come condizione di disabilità alla quale assicurare percorsi idonei per l’accrescimento delle autonomie e competenze. Operatori e tecnici della riabilitazione potranno trovare impiego presso le strutture territoriali (pubbliche e private) chiamate ad assicurare gli interventi riabilitativi imposti dalla legge nazionale o scegliere la libera professione costituendo un albo di professionisti abilitati in grado di assistere bambini in età prescolare direttamente a domicilio, abbattendo i tempi di attesa e fornendo le conoscenze di base ai genitori per la gestione dei comportamenti problematici. Adulti con autismo, previa individuazione delle attitudini e competenze, potranno essere avviati al lavoro tutelato presso aziende locali (artigiani, aziende agricole, attività del turismo, ecc.) per un periodo di sperimentazione di tirocinio professionale. Altri potrebbero costituire percorsi assistiti di creazione di start-up dedicate a servizi destinati alla comunità locale anche con il coinvolgimento della rete

sociale di prossimità (servizi a domicilio, aiuto sociale, piccole commissioni, ecc.). Attività ludico-culturali all'interno dell'area garantiranno dinamicità e partecipazione attiva con la comunità cittadina nonché con il flusso turistico verso la Basilica di Collemaggio.

Un "turismo sociale" che possa fruire delle strutture messe a disposizione dai Comuni e dagli Enti per una residenzialità diffusa, disponibile per brevi periodi di permanenza. Servizi assistenziali e turistici dedicati in modo da costituire per le famiglie con disabilità il riferimento per le loro vacanze "respiro" per il Centro Italia. Si tratta di un settore completamente sconosciuto nel nostro paese, ma in forte espansione all'estero, fondato sui principi dell'accessibilità universale. Le famiglie che vivono quotidianamente la disabilità saranno attratte da città prive di barriere culturali e architettoniche, da luoghi in cui trascorrere le vacanze in famiglia dove possano trovare alloggi confortevoli e servizi fondamentali: percorsi ciclabili, passeggiate montane accessibili alle carrozzine, bici per disabili, attività sportive specifiche, escursioni ed eventi culturali costituirebbero il volano per un importante settore turistico che oggi non trova ancora sbocco.

Le su indicate previsioni programmatiche vanno estese a tutti i soggetti portatori di handicap grave di cui all'3 comma 3 della legge 104/92.

Cooperative di Comunità. Sono una risorsa preziosissima perché rappresentano un'ulteriore opportunità di lavoro, di miglioramento e integrazione dei servizi in particolare nei borghi e nei quartieri in cui risultano particolarmente lacunosi o assenti.

Di particolare rilievo per la nuova amministrazione, sarà il criterio di accessibilità al lavoro come lotta alle povertà garantendo locali e abitazioni a canoni calmierati ad artisti, artigiani e giovani professionisti, ossia favorendo l'accesso a immobili e spazi pubblici gestiti direttamente dal Comune. Attualmente i Gruppi presenti all'Aquila non sono associazioni ma "centri diurni", non sono previsti per i disabili la gestione notturna, già consolidata in altre città dell'Abruzzo, che prendono un contributo annuale secondo la disponibilità delle casse comunali, ulteriori contributi arrivano da altre realtà locali, come la Fondazione Carispaq o altri sponsor di zona. Ciascuna di esse (il Centro APTDH, la Comunità 24 luglio, l'associazione Abitare insieme) rischia di entrare in competizione per recuperare le poche risorse disponibili. Solo una visione di sistema può favorire una politica sociale di qualità.

Attualmente in città sono presenti solo "centri diurni", gestiti da associazioni di volontariato (APTDH, Comunità 24 luglio, associazione "Abitare Insieme", AIPD) che ospitano circa 100 disabili e che vengono gestiti grazie ai fondi che provengono a fronte della presentazione di progetti e dalle convenzioni con il Comune e la ASL ma ancora non esistono realtà per la gestione notturna, già consolidata in altre città dell'Abruzzo.

Tuttavia in questi ultimi anni si è vista una attenzione dell'amministrazione comunale solo verso alcune associazioni alle quali sono stati assegnati immobili nel centro storico, mentre la soluzione per una corretta politica per le persone con disabilità va vista in una ottica globale per la soluzione del problema e non chi ha più "conoscenze politiche" prevarica gli altri.

Welfare generativo. La nostra amministrazione intende promuovere e valorizzare il benessere della persona disabile e del suo nucleo familiare attraverso la creazione di un progetto individuale di inclusione sociale attuato da un partenariato locale tra comune, asl e associazioni del settore. Attraverso questo approccio, la persona disabile diventa protagonista di altri progetti a sostegno di altre comunità di utenti. A proposito di impresa sociale si vuole valorizzare il suo ruolo che diventa centrale nella creazione di posti di lavoro nei servizi a favore dei disabili, in continuità con il criterio di economia circolare. Questo è un altro obiettivo strategico di cui vogliamo farci carico.

Sul paesaggio agrario residuale, la filiera corta ed il km 0 (un contributo in memoria di Giovanni Cialone)

Il paesaggio agrario costruito della valle dell'Aterno, in particolare entro il territorio del Comune dell'Aquila sta subendo continue mutazioni a causa della pressione antropica. Molti campi vengono abbandonati e spesso messi in vendita a prezzi al di fuori delle quotazioni agricole. C'è sempre la speranza che prima o poi si possa edificare (un capannone, una casa o una baracca che sia). Sta di fatto che nei circa 30 km che separano San Gregorio dal Cermone - i due estremi ai confini nord-ovest e sud-est del Comune - non c'è soluzione di continuità. Le costruzioni, le strade, i piazzali, le baracche, i recinti occupano una buona parte del suolo una volta agricolo, hanno modificano il paesaggio e hanno diminuito la grande biodiversità della valle. Per inciso città come Berlino o Parigi hanno diametri simili a quello dell'Aquila ma con qualche milione di abitanti. Purtroppo noi non abbiamo il concetto di "limite" tanto caro agli urbanisti, cioè quel tratto continuo che separa fisicamente la città dalla campagna, applicato in tutti gli altri paesi Europei. Da noi c'è commistione "negativa": non si sa dove finisce la città e comincia la campagna. Il terremoto del 2009 ha peggiorato le cose: l'edilizia provvisoria, il degrado degli spazi urbani, la frammentazione del paesaggio, il consumo di suolo e la mancanza di manutenzione, il progetto CASE e i MAP sono stati realizzati in deroga al PRG, in aree ancora a vocazione agricola. Esempi eclatanti sono le "CASE" realizzate a Cese di Preturo, a Sassa ed in particolare a Paganica dove si è costruito anche su terreni irrigui.

La Proposta.

Nell'area Ovest (Sassa Scalo - Cese di Preturo - Preturo - San Vittorino) e nell'area Est (Tempera, Paganica, Onna San Gregorio) la frammentazione e la commistione fra l'urbanizzazione e la vocazione agricola è attualissima. I terreni agricoli coltivabili e irrigabili esistono ma sono soggetti alla costante pressione edificatoria che tenta di penetrarli e consumarne i suoli, irrispettosa di ogni elementare pianificazione urbanistica. Possiamo considerare marginali questi terreni e resistenti gli imprenditori e le imprenditrici agricole che si ostinano a coltivarli. È nostra precisa responsabilità occuparci di loro, del loro lavoro e del valore che producono. Le due aree sono fortemente vocate all'agricoltura e all'allevamento, ma trascurate nella manutenzione e gestione delle infrastrutture idrauliche: le aree devono ritrovare una gestione e un'attenzione dell'amministrazione capaci e consapevoli delle culture di pregio che possono continuare ad essere prodotte. Oltre ai presidi Slow Food dei fagioli di Paganica, della patata turchesa e della solina, si coltivano ortaggi, grani

antichi e mais. Sono gli Orti della città dell'Aquila che ci consentono di assicurare la filiera corta, l'acquisto solidale con la nostra terra, il km zero. E soprattutto ci consentono di rispettare il valore del lavoro e del sacrificio delle comunità e delle imprese rurali. È occasione anche per creare orti collettivi e servizi ecosistemici analoghi là dove gli insediamenti residenziali non hanno più verde coltivabile, là dove le fragilità socio-economiche possono essere in parte soccorse dando modo di coltivare terreni comunali inutilizzati. Anche questo è fare Prossimità.

Le risorse per portare avanti questo sistema complesso provengono dal paesaggio agrario residuale, dalle energie imprenditoriali, dai valori paesaggistici architettonici, archeologici e naturali; sono risorse i tratti e gli elementi distintivi di una società rurale ormai perduta ma che ancora perdura nell'organizzazione dei campi, dei prati, degli orti, dei filari, delle vie interpoderali, dei canali, caricandosi sulle proprie spalle l'onere di cotanta manutenzione. Noi abbiamo la responsabilità di intervenire e prenderci cura insieme di questo patrimonio preziosissimo. Lo dobbiamo fare e lo possiamo fare attraverso una sana amministrazione dei fondi del PNRR e degli altri canali di finanziamento dedicati.

La proposta è quella di salvare queste aree con l'istituzione di due Parchi Agricoli, messi a sistema con il Parco Fluviale dell'Aterno, Vetoio, Vera e Raio, con i Parchi Archeologici di Amiternum fino a quello di Forcona, coinvolgendo in un processo partecipato per la formazione e la gestione le comunità, gli enti, le istituzioni, Slow Food, le compagini di categoria, le università. E in particolare, ovviamente, le agricoltrici e gli agricoltori.

Questa proposta è in grado di generare un sistema di misure e azioni volte a promuovere, tutelare e valorizzare il Patto per l'Agricoltura Sostenibile nel Territorio Aquilano (PASTA) richiamato nel Patto per L'Aquila.

La Macchina Amministrativa

L'accessibilità ai servizi della macchina comunale, non solo nelle sedi centrali ma anche e soprattutto nelle sedi periferiche nelle frazioni e nei borghi, dovrà garantire un doppio servizio di front-office e back-office, quello di uno sportello telematico al quale tutti e tutte possano accedere pur non disponendo delle risorse adeguate. Qui il Comune si fa vicino e "prossimo" ai bisogni di tutta la cittadinanza garantendo un servizio di supporto presso le Delegazioni nelle varie Circoscrizioni, creando una rete sociale di mutuo supporto per l'accessibilità e i servizi primari.

L'Aquila può svolgere le sue funzioni direzionali di Città Capoluogo, può essere attrattiva per le imprese e competitiva con gli altri territori attraverso un incremento sostanziale della qualità dei servizi locali.

Un adeguato livello qualitativo e quantitativo di servizi locali costituisce infatti una importante indicatore della qualità della vita. La *governance* del Comune è in buona sostanza *governance* del territorio.

Il Comune che vogliamo sarà caratterizzato da una macchina amministrativa efficiente ed efficace

STEFANIA
PEZZOPANE
SINDACA

e l'Amministrazione dovrà diventare il primo attore dello sviluppo del territorio.

Un obiettivo ambizioso, in considerazione dello stato di disorganizzazione in cui versa attualmente il Comune, che richiede un nuovo Sindaco di grande esperienza politica ed amministrativa e una squadra amministrativa capace e preparata per realizzare una risposta politica, sociale e economica coordinata tra i vari livelli istituzionali.

Il buon funzionamento della “macchina” è fondamentale per la realizzazione del Programma.

Per tale motivo l'Amministrazione dovrà essere a burocrazia zero, snella e veloce, fornire servizi di qualità al cittadino, favorire l'intrapresa e l'associazionismo. La funzione dei dirigenti dovrà fondarsi su una dimensione meritocratica e tutte le risorse umane dovranno essere motivate a realizzare obiettivi sfidanti mediante la stesura Key Performance Indicator (indicatori che riflettono i fattori critici di successo, misurabili e condivisi) collegati a un adeguato sistema premiale non discrezionale e a-politico. Le priorità programmatiche avranno risultati positivi se poggeranno su un sistema amministrativo efficiente e con strumenti di valutazione della trasparenza amministrativa e sistemi di segnalazione protetta dei fatti illegali (*whistleblowing*).

La riorganizzazione della macchina comunale è quindi tra le priorità esplicite del Programma di mandato, nel segno dello snellimento degli uffici, delle procedure e della adeguatezza delle società controllate e partecipate. Le azioni principali che si intende realizzare sono:

- sviluppare la digitalizzazione e promuovere l'utilizzo delle comunicazioni telematiche, per semplificare e snellire le procedure amministrative e favorire la fruizione di tutti i servizi comunali anche nei borghi;
- potenziare e rendere efficaci i servizi di sportello al cittadino, per facilitare i rapporti con il Comune e guidare gli utenti nella impostazione e gestione delle certificazioni e delle pratiche amministrative. I cittadini, anche quelli residenti nei borghi, devono poter realizzare la maggior parte degli adempimenti on-line, senza doversi recare fisicamente negli uffici comunali, potenziando e riattivando le delegazioni
- formare il personale alla digitalizzazione e adeguare l'organizzazione del Comune per renderla in linea con le reali esigenze dell'utenza;
- realizzare una straordinaria campagna di infrastrutturazione ed alfabetizzazione WEB rivolta ai cittadini e diffondere le applicazioni della rete come elemento di fertilizzazione della società civile e del sistema artigianale, commerciale ed imprenditoriale in genere. L'innovazione tecnologica è crescita economica ed opportunità sociale che deve essere largamente ed equamente distribuita. E la diffusione degli strumenti tecnologici deve essere accompagnata dalla capacità di assorbire l'innovazione anzitutto a livello sociale e culturale, nessuno escluso;
- realizzare una task force per il reperimento di risorse regionali, nazionali e comunitarie. L'Amministrazione deve cogliere al meglio le opportunità che offre l'UE, e partecipare anche ai bandi diretti;
- potenziare i sistemi di programmazione e controllo di gestione, anche per le società partecipate

e controllate sulla base di obiettivi chiari, al fine di migliorare l'efficienza ed efficacia amministrativa;

- riformare e rilanciare le principali società partecipate e controllate dal Comune che devono sviluppare ogni possibile sinergia e fornire servizi efficienti a tariffe più contenute per i cittadini (in particolare sulla raccolta dei rifiuti). Al recupero di efficienza della macchina comunale devono contribuire anche le società partecipate con significativi tagli che si andranno ad operare alla struttura di governance. Obiettivo prioritario è ridurre i costi dei servizi finali al cittadino, quindi le tariffe, e migliorarne la qualità;
- recuperare l'evasione fiscale e tariffaria mediante l'azione di un gruppo di lavoro ad hoc. Le risorse così recuperate saranno destinate in parte alla riduzione delle tariffe ed in parte ad iniziative sociali di contrasto all'indigenza, mediante una integrazione tra uffici comunali Tari e l'Agenzia delle Entrate.

Nel perseguimento delle priorità elencate, la nostra Amministrazione si ispirerà al principio anglosassone della "trasparenza totale", alla base del quale vige l'etica della lealtà e della correttezza del soggetto pubblico nei confronti della cittadinanza. La trasparenza è accessibilità agli atti da parte del cittadino, è chiarezza nelle determinazioni, è gestione delle risorse nell'esclusivo interesse della cittadinanza. È questione culturale e di sostanza, mentre troppe volte è stata intesa prevalentemente come rispetto di formalità burocratiche. Trasparenza intesa come chiarezza delle scelte e dei percorsi amministrativi e come responsabilità, da parte del Sindaco e degli amministratori, di rendicontarne l'uso ai cittadini non solo sul piano formalistico della regolarità dei conti ma soprattutto su quello dell'efficacia della gestione. La trasparenza è reale se associata al principio della mutualità, intesa come governo "dal basso" con lo scopo di favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte ed il controllo sui processi amministrativi. In tale ottica deve essere valorizzato anche l'Urban Center, un importante strumento di democrazia partecipata, contenitore e sintesi di tutte le espressioni culturali della città.

In questa visione, la previsione della Scuola di Formazione per la Pubblica Amministrazione, voluta dal Governo, è per noi una grande opportunità di sviluppo e crescita professionale della macchina amministrativa.

Il Gran Sasso

La stagione dei Festival della Montagna, organizzati dall'associazione Gran Sasso Anno Zero, è stata l'occasione – stupidamente cancellata dall'attuale amministrazione – per avviare un progetto organico, unitario e ambizioso di valorizzazione del Gran Sasso.

Non furono solo gli eventi prestigiosi e lo straordinario successo di pubblico: fu l'elaborazione di idee e di esperienze – fino al *project plan* della Casa della Montagna, un centro polifunzionale degli Appennini – che con l'energia e la passione di una generazione di giovani poteva e può ancora dare una svolta ad un patrimonio di natura, cultura e storia di cui siamo fieri.

La nostra montagna può diventare sempre più attrattiva, come dimostrano la storia recente e le nuove esigenze sociali: il bisogno di ambienti salubri (soprattutto dopo il Covid), una cultura sempre più rispettosa della natura, un crescente turismo esperienziale, il bisogno di fare sport all'aperto e l'attenzione al proprio benessere, i cambiamenti climatici, la curiosità verso i borghi e le tipicità locali, la ricerca di spazi e momenti di vita lontani dal caos cittadino e metropolitano: tutto questo può fare del Gran Sasso e del suo territorio (il Comune dell'Aquila arriva fino a lambire il lago di Campotosto) un fattore straordinario di sviluppo moderno e sostenibile.

Serve per questo una visione coraggiosa e sensibile, una strategia in grado di promuovere la montagna in una dimensione multi-stagionale e con una offerta qualificata di ospitalità e servizi.

L'unicità dell'ambiente e le condizioni del clima – quando favorisce le stagioni sciistiche e la straordinaria frequenza estiva – non bastano da sole a generare uno sviluppo economico diffuso. Per incentivare il sistema c'è bisogno di una infrastrutturazione di qualità.

E di progetti che tengano conto della crescente funzione economica della montagna nella primavera e in estate.

A bassa quota serve una gestione attenta e rigorosa degli accessi, della mobilità e del traffico che eviti gli ingorghi, il parcheggio selvaggio lungo le strade o sui prati e riesca a sfruttare pienamente il parcheggio "Simoncelli" e le navette pubbliche.

L'area di Fonte Cerreto più ancora che in questi anni deve diventare – libera dalle macchine – la porta d'ingresso e la vetrina del Gran Sasso con servizi turistici (di igiene, ristorazione, commercio, informazione e animazione) qualificati e degni di una realtà pregiata come la nostra.

In quota la montagna dev'essere attrezzata alla varietà e intensità della domanda turistica: lo sci alpino e da fondo durante l'inverno e, in estate, il turismo familiare, trekking, mountain bike, downhill, e-bike, alpinismo, arrampicata sportiva, parapendio...

C'è un crescente mondo di attività soprattutto nella bella stagione – dalle più tranquille (per gli appassionati di fotografia, gli anziani, gli esperti di flora e fauna, gli appassionati o i semplici curiosi attratti dall'Osservatorio Astronomico che può essere uno straordinario attrattore di turismo scolastico e sociale) agli sport più estremi – che attira un turismo esigente e attento, diverso da quello "mordi e fuggi" che non genera ricchezza.

Operatori, associazioni, gruppi di accompagnatori, guide, esperti di montagna sono diventate un riferimento solido per l'incoming turistico: sono loro i protagonisti a cui rivolgersi per individuare le migliori scelte da fare.

Con la realizzazione dei "sottoservizi" si potrà portare a Campo Imperatore il gas e la fibra: così si potrà aggiornare con contratti equi e sostenibili la gestione di spazi – l'Ostello e l'Albergo – altrimenti destinati a una crisi continua.

Naturalmente la dimensione in cui muoversi è quella di una rete integrata dell'offerta.

Il Gran Sasso è la città dell'Aquila con le sue attrattive monumentali e culturali, è il sistema di paesi e Borghi alle sue falde e intorno al massiccio fino a Castel del Monte, Calascio, Santo Stefano e oltre, è il nascente movimento dei Cammini – il Cammino della Baronìa, Il Cammino del Gran Sasso, il Cammino di Celestino – che in Abruzzo sta diventando una realtà sempre più presente e che può essere sostenuto anche dalle risorse del PNRR.

Finalmente l'approvazione del Piano del Parco nell'ottobre del 2021 ha posto fine al regime delle norme di salvaguardia per consentire una gestione condivisa degli interventi possibili, a partire dal Piano d'Area che consentirebbe da Monte Cristo alla Fossa di Paganica il recupero del paesaggio degradato (bonificandolo dagli abusi e dai resti abbandonati delle strutture oggi presenti) e trasformando Campo Imperatore, anche per ragioni di sicurezza, in una stazione sciistica a due arroccamenti per una fruizione soprattutto estiva di straordinario valore.

Così come andrà proposto un progetto per sistema di parcheggi dai confini della piana con le relative navette, a un parcheggio alla base delle Fontari per portare in quota le persone utilizzando la seggiovia, ed evitare il parcheggio selvaggio delle auto sul piazzale o lungo i tornanti.

Uno strumento prezioso sarà la REASTA, la Rete Escursionistica Alpinistica Speleologica Torrentistica d'Abruzzo, istituita dal centrosinistra con legge regionale 42/2016, per lo sviluppo sostenibile socio-economico delle zone montane e nuove norme per il Soccorso in ambiente montano.

E un volano di promozione e di economia – per questa montagna unica, oltre che per l'intero Abruzzo – sarà una vera Film Commission capace di valorizzare luoghi e identità nel sistema della produzione di immagini.

Centrale sarà il sistema di controllo e monitoraggio del rischio valanghe per la tutela degli escursionisti, ma senza inibire totalmente le attività d'avventura che soprattutto negli ultimi anni sono in continuo aumento e piani neve e pulizia delle strade d'accesso ai vari hot spot evitando ordinanze che, anche senza alcun pericolo, impediscono l'accesso a Monte Cristo, a Campo Imperatore, ai Borghi montani o a San Pietro alla Jenca.

Anche per questo ci impegneremo per trasferire all'Aquila della sede regionale del Soccorso Alpino che attualmente (e assurdamente) si trova a Pescara.

Si riprenderà il progetto del Distretto turistico del Gran Sasso avviato nel 2015 che, tra i vantaggi offerti, prevede la possibilità di creare un'area a burocrazia zero e ottenere più risorse per progetti pilota.

E poi – come fece la precedente Giunta regionale – vogliamo ottenere risorse per la valorizzazione di sentieri, ferrate e rifugi, realizzare un anello di sci da fondo sulla Piana, favorire il rimboschimento, il ripristino di stazzi e fontanili e altre migliorie della qualità ambientale con

ricadute sull'occupazione giovanile garantendo sempre l'accessibilità ai disabili per un Gran Sasso inclusivo e fruibile in autonomia anche dai portatori di handicap.

In un disegno organico e condiviso trovano un ruolo tutti i protagonisti del sistema: le istituzioni e gli operatori economici, il Parco, le Amministrazioni dei Beni Separati, i GAL, il Centro Turistico e il CAI, il mondo dello sport e le istituzioni culturali, i Borghi e i paesi circostanti con il ruolo attivo di un Assessorato alla Cultura e al Turismo con una disponibilità di risorse che, oltre i singoli eventi, possa strutturare un'economia virtuosa vera e propria e un sistema che produca posti di lavoro e reddito.

Associazionismo

Questa amministrazione intende valorizzare quelle realtà già vive in città, facilitando una rete tra di esse per una ottimizzazione delle risorse e la loro sostenibilità. Sono esperienze di riferimento e modello gli spazi gestiti da Case Matte a Collemaggio, Piazza d'Arti a Via Ficara, la Casa del Volontariato e dell'Associazionismo in Via Saragat, Murata Gigotti a Coppito, i centri di accoglienza della caritas e altre esperienze presenti sul territorio di aggregazione e animazione di comunità.

Fra le criticità rilevate, c'è la mancanza di spazi da poter destinare alle associazioni che operano nel volontariato come protezione civile. Occorre dunque uno spazio per Associazioni di Protezione Civile: destinare al ricovero dei mezzi e dei moduli anti incendio uno deposito coperto in cui poter effettuare manutenzione e parcheggio, in convenzione con Protezione Civile Nazionale e Regione. Una struttura possibile per questa destinazione, può essere la Ex Sercom, così da gestire in convenzione gli spazi aperti e coperti per deposito, parcheggio e manutenzione. Occorre sviluppare come ulteriore misura a supporto delle associazioni di protezione civile, per valorizzare il volontariato e le risorse umane e il know how sviluppato e autofinanziato finora da ciascuna associazione un piano permanente. In previsione di una rinnovata sinergia con la protezione civile comunale, in forza delle convenzioni esistenti, l'amministrazione organizza e coordina i corsi di aggiornamento professionale e formazione continua, l'acquisto dei DPI e la manutenzione dei mezzi, nel pieno rispetto delle reciproche autonomie e in forza della cooperazione.

Manifesto per la lotta al randagismo. La nostra amministrazione adotta il manifesto scritto dalle associazioni di volontariato. Riportiamo un breve estratto come testimonianza di sintesi ma intendendo condividerlo e discuterlo integralmente.

Il "Manifesto per la lotta al randagismo" riassume strategicamente le azioni necessarie per raggiungere l'obiettivo principale finale, e cioè eliminare il randagismo e svuotare i canili. Raggiungere l'obiettivo vuol dire creare un sistema di prevenzione e una situazione di consapevolezza

e formazione che valgano per sempre come basi per una società più civile e pet-friendly, oltre a ridurre considerevolmente la spesa pubblica destinata al finanziamento dei canili e alle spese per interventi di urgenza e recupero. Come in altre regioni italiane che hanno messo in campo tali misure risulta efficace creare una collaborazione costante e continua tra Amministrazioni, Forze dell'ordine e controllo e Associazioni del territorio.

STEFANIA
PEZZOPANE
SINDACA